N. 287 — Lunedì 16 Ottobre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Lunedì 16 Ottobre — N. 287

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Carlo Alberto (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli . . . Estero — qualunque destinazione 57 28 9 50

Supplementi, fino ad Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 0 50 — corrispondenze private cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Un importante discorso di Zanardelli
in difesa dello Statuto e contro il Ministero.

Castiglione delle Stiviere, 15 ottobre.

L'inaugurazione della bandiera.

Il tempo è piovoso; tuttavia il paese è animatissimo e tutte le vie sono imbandierate.

Sono arrivate una quarantina di Società di mutuo soccorso con bandiere, e parecchi senatori, deputati, sindaci e consiglieri provinciali.

Alle ore 11, la piazza del Comune, al forma il corteo con Musiche per recarsi ad incontrare l'on. Zanardelli. Questi arriva da Desenzano in carrozza, ed è accompagnato dai deputati Pastore, di cui è ospite, Massimini, Bonardi, Castiglioni e varii giornalisti.

La Musica suona la Marcia Reale; l'oratore Zanardelli, fra applausi prolungati, si reca al palazzo comunale, dove è ricevuto dal sindaco, dalla Giunta e dalle Autorità.

Dopo una breve sosta, il corteo si avvia al teatro Sociale, riempitasi di pubblico, fra cui sono molte signore, per l'inaugurazione della bandiera della Società operaia muscolo.

Nel teatro parlò il presidente della Società, che consegnò poi la bandiera al padrino onorario, l'on. Zanardelli, ed ai padrini effettivi, il deputato Pastore e la sua signora.

L'on. Pastore pronunciò un discorso; indi l'on. Zanardelli aggiunge poche parole, calorosamente applaudite, e dopo le quali gli viene consegnata una bella pergamena.

Uscendo dal teatro, il corteo, nel quale è la nuova bandiera e l'on. Zanardelli, si reca a visitare il monumento del colonnello Chiassi e la scuola di disegno.

Il banchetto.

Alle ore 16 comincia il banchetto di 350 coperti, nel locale del Collegio Battaglia, adorno di bandiere e trofei.

Quando l'on. Zanardelli entra nella sala, vi appende una corona al medaglione di Felice Cavallotti, e un giovanetto del Collegio gli presenta una pergamena a nome del docente.

Zanardelli fra fragorosi applausi siede alla tavola d'onore, fra la signora Pastore, la contessa Lana, il sindaco di Castiglione, il presidente della Società operaia, i senatori Cantoni, Cadenazzi, Pellegrini, Parenti, ed i deputati Lucchini Luigi, De Nobili, Bonardi, Massimini, Castiglioni, Gorio, Ronchetti, Pudietà, Buniaiti, Galimi, Wollemborg, Tecchio, Alessio, Rocca e Veronese.

Alla frutta il sindaco Levi presenta con nobili parole l'on. Zanardelli, invitandolo a pronunziare il discorso.

Quindi Zanardelli, vivamente applaudito, pronuncia il suo discorso.

Parla l'on. Zanardelli.

L'oratore ringrazia delle affettuose accoglienze, parla delle nobili tradizioni di Castiglione, ricorda Giovanni Chiassi, colonnello gentilissimo, morto a Berzecco, e lui stretto da intima fraterna amicizia, saluta Mantova sacra al cuore degli italiani, più ancora che per la gloria di Virgilio, di Sordello, di Pomponazio, per l'eroismo di Carlo Poma, dei sacerdoti ostiadini Grioli, Tazzoli e Grazioli e degli altri immortali martiri di Belfiore.

Si dice lieto di assistere a questa festa che celebra le forze del lavoro cui appartiene l'avvenire delle nazioni.

Gli obblighi verso il proletariato.

Parla del dovere per lo Stato di una sollecitudine costante per l'emancipazione del proletariato, poichè il dominio di alcune classi sulle altre male conciliasi col concetto supremo del diritto che deve presiedere all'ordinamento sociale; a quell'emancipazione deve tendere l'individuo colla energia del lavoro, colla tenacia della volontà; deve tendere lo Stato non con leggi di compressione politica, ma con leggi di efficace protezione pei deboli, inteso a rimuovere gli abusi di un egoismo senza freno, a non lasciare che le classi lavoratrici siano schiacciate dalla fatica, affralite dalla miseria, e fa sì che dallo sterminato aumento di ricchezza, che deriva dalle grandi conquiste e dalle prodigiose applicazioni della scienza a tutti i rami dell'umana attività, abbiano a largamente profittarne anche coloro che alla produzione si affaticano colla mente e colla mano.

Parla della necessità di una larga educazione ed istruzione popolare e volge un caldo, cordiale saluto agli insegnanti cui è affidata l'intelligenza e l'anima dei fanciulli e degli adolescenti, che di questa responsabilità sentono tutto l'onore e l'onere, esercitando con affetto coscienzioso questo civile apostolato.

Passando a considerazioni d'ordine politico, dice che anche in questo campo sarà assai ristretto il suo tema. Ove si fossero indotte le elezioni parlamentari, avrebbe esposto ai suoi elettori un particolareggiato programma; ciò non essendo avvenuto, si vale di questa occasione per pronunziare una parola in difesa dei diritti statutari così audacemente manomessi dal Ministero.

Torniamo allo Statuto.

Se ogni momento politico ha la sua questione capitale, questione capitalissima e assorbente è ora quella di rimettere in onore lo Statuto, di rientrare nella lealtà del sistema rappresentativo. « Parmi poi evidente — soggiunge — che a noi, uomini della Sinistra costituzionale, a noi, costanti liberali, ma non meno convinti amici della Monarchia, spetti più strettamente che a qualunque altro l'obbligo di rivendicare la fedele, la religiosa osservanza dello Statuto, che abbiamo giurato con volonterosa coscienza. Ho sempre creduto alla necessità, per l'unità d'Italia, della Monarchia nazionale, ho ripetuto in ogni occasione il grido che a nome dell'intera Sinistra pronunciai a Napoli nel novembre 1883: *Principatum et libertatem.*

« Questa Monarchia liberale ho dunque titolo a reclamarla ancora oggi, e reclamarla in nome dell'affetto antico, in nome degli amici che le rimasero fedeli, a reclamarla di fronte ai partiti avversi alle istituzioni, i quali la pretendono incompatibile colla libertà, mentre tale non può essere che per coloro che tradiscono lo Statuto, non per coloro che lo vogliono scrupolosamente applicato. E ritengo sempre che la Monarchia liberale, come fu condizione necessaria a conducci ad indipendenza ed unità, sia condizione necessaria a rendere questi beni inviolabili e sicuri.

« Ora, che siasi violato lo Statuto, o non per vie coperte e con veli pudibondi, ma apertamente e senza dissimulazione, è fatto superiore ad ogni possibile controversia ».

Le colpe del Ministero.

Ricorda le precise dichiarazioni di parecchi dei più autorevoli conservatori sulla incostituzionalità del decreto del 22 giugno; rileva come i precedenti decreti-legge, sebbene deplorevoli e deplorati come sovvertitori delle buone norme costituzionali, fossero assai non gravi di quest'ultimo, nel quale il Governo arbitrariamente legiferava intorno ai supremi diritti dei cittadino, riunione, associazione, stampa, lavoro: intorno a quelle franchigie senza le quali non si può concepire regime liberale, monarchia rappresentativa.

Dice che il decreto-legge era condizionato ad una discussione ed approvazione che venne resa impossibile pel fatto stesso del Governo. Esso aveva carattere di disegno di legge, siccè come tale doveva considerarsi caduto colla sessione.

Metodi da Governo assoluto.

« Ma — soggiunge — questi argomenti per quanto poderosi, impicciolirebbero la questione, di fronte alla violazione della disposizione fondamentale fra le fondamentali della nostra e di tutte le Costituzioni dei popoli liberi: che il potere legislativo deve essere esercitato dal Re e dalle due Camere. Pretendere che il Potere esecutivo possa far leggi da solo, è un equiparare al Governo assoluto il Governo rappresentativo. »

Ricorda come in Francia alle celebri ordinanze del luglio del 1830 i magistrati abbiano negato legale esecuzione con energiche decisioni, diventato superflue per la rivoluzione provocata da quei decreti, ma a cui resero doveroso omaggio gli storici del tempo. Quelle ordinanze, peraltro, la cui costituzionalità non fu difesa nemmeno dai pubblicisti più conservatori, potevano trovare un pretesto a giustificarle nella Carta del 1814, allora vigente, la quale ammetteva che il Potere esecutivo potesse fare i decreti o regolamenti che fossero necessari per l'esecuzione delle leggi e la sicurezza dello Stato.

Ma appunto perchè in quest'ultime parole si era voluto cercare un fondamento giuridico alla costituzionalità delle ordinanze del luglio, nella nuova Costituzione del 1850 furono tolte le parole *per la sicurezza dello Stato*, affine di escludere che mai con l'appiglio dei motivi di sicurezza dello Stato il Potere esecutivo potesse usurpare le attribuzioni del Potere legislativo.

Il compito della Magistratura.

E' il nostro Statuto, posto fra la disposizione della Carta del 1814 e quella del 1830, ha adottato quest'ultima, con quel tassativo, specifico mutamento dal precetto costituzionale pel quale riesce irrefragabilmente dimostrata l'assoluta illegalità del decreto-legge.

Di fronte alla sfolgorante evidenza di queste ragioni, non possono costituire giurisprudenza alcune decisioni giudiziarie che dedero applicazione al decreto del 22 giugno; ne può ragionevolmente arrestare o ritardare che quella Magistratura, la quale può rendersi protezione o minaccia, palladio di libertà o strumento di tirannia, sia impari all'altezza e alla santità della sua missione.

Osserva come del resto nessuna necessità pubblica potesse essere addotta, nonchè a giustificazione, nemmeno a spiegare l'aperta violazione dello Statuto. Nella relazione ministeriale è all'uopo soltanto invocata la necessità di opporsi all'ostruzionismo: ma sebbene in altri Parlamenti la resistenza delle minoranze si sia ben più gravemente esercitata mediante l'ostruzionismo, nessuno, altrove, per debellarlo si è sognato di uscire dalla Costituzione.

Il diritto e la necessità pubbliche.

« Non è — continua — che noi, fervidi amatori di libertà, non siamo altrettanto solleciti delle ragioni supreme della quiete pubblica. Io ho sempre dichiarato che il primo risultato che il Governo deve assicurare alla società è il mantenimento costante, permanente della tranquillità materiale: ho sempre dichiarato ed ammesso che vi sono momenti in cui anche il diritto si piega, si eclissa, si provvede innanzi alla inflessibile necessità. Quando vi è guerra fra la sedizione e la fazione, è d'uopo cercare ogni mezzo per salvare il paese; l'interesse pubblico è la misura che su tutto esercita un invincibile dominio.

« Ma passati questi momenti di temporaneo sacrificio della libertà alle indeclinabili necessità della difesa, la legge comune, l'imprescrittibile diritto, le franchigie col vivere libero devono riprendere il loro santo ed augusto impero. E' incompatibile collo libere istituzioni il piegare ai bisogni di un giorno la legislazione permanente, il diritto pubblico di un paese. »

La difesa del diritto di riunione.

Deplora si sia abbandonata ogni legge d'indole economica e sociale, ogni provvedimento tributario, lo stesso esame dei bilanci, per abbracciarsi esclusivamente a queste leggi di reazione che si spingono persino alla assoluta abolizione del diritto di riunione.

Dice come questo debba riguardarsi la franchigia statutaria più importante, il complemento del diritto elettorale. Il diritto popolare per eccellenza; e rileva, come quarant'anni di esercizio del mandato politico gli suggeriscano, confronti assai inconfutabili circa il rispetto del Parlamento pel diritto di riunione.

Ricorda come nel 1867, pel divieto di alcuni Comizi in circostanze veramente gravi di politica nazionale e internazionale, la Camera, la cui era di gran lunga prevalente il partito moderato, abbattesse il Gabinetto di cui era presidente del Consiglio e ministro dell'interno Bettino Ricasoli, che pure aveva dato prove luminose ed effluvi di amore devoto alla libertà.

Ricorda come nè facolti di divieto, nè obbligo di preavvisi, si leggono nella legge di pubblica sicurezza del 1865, ribadendo sulla quale Castagnola aveva scritto che « la facoltà del divieto equivale al ristabilimento puro e semplice della censura » che se i tempi si facessero così anormali e fortunosi da richiedere eccezionali provvedimenti quanto al diritto di riunione, esso dovrebbe venire temporaneamente sospeso dal Parlamento, in virtù di una legge speciale, ma giammai si deve scrivere in una legge organica una tale facoltà estranea all'Amministrazione di polizia. »

Ricorda come, anche secondo la legge del 1889, solo in caso di contravvenzione all'obbligo del prescritto preavviso il Governo abbia facoltà di vietare una pubblica riunione, e come persino l'originario progetto Pelloux non ammettesse la facoltà del divieto se non per le riunioni nelle vie e nelle piazze a cielo aperto. Invece ad un tratto il Ministero chiese la facoltà di vietare qualunque riunione pubblica, e la Camera accolse la proposta inclusa poi nel decreto del 22 giugno, sebbene con gagliarda fermezza combattuta dalla Commissione parlamentare e dal suo relatore, on. Grippo, di cui cita le nobili e recise dichiarazioni.

Tutto è arbitrio in Italia.

Col decreto-legge il diritto di riunione è completamente annientato, poichè dall'arbitrio governativo dipende la facoltà, la possibilità di riunirsi, come l'esercizio di altri fra i più gelosi diritti dei cittadini. Tutto è ormai arbitrio in Italia: tutto il Governo si crede lecito di ordinare o di proibire senza ritegno, incurante persino delle sembianze di un Governo libero.

« Ma — conclude l'on. Zanardelli — quello che noi invece dobbiamo fortemente e senza posa volere è l'indeclinabile rispetto alla Costituzione. Rispetto alla Costituzione, perchè questo rispetto alla legge fondamentale è la condizione imperiosa della Monarchia rappresentativa, è il degno cui ispirare la nostra fede profonda e immutabile, è il principio alto presso un popolo libero deve avere su tutti sicuro dominio.

« Rispetto alla Costituzione, perchè le garanzie statutarie sono destinate a mantenere ad ogni costo i principii essenziali della libertà, della libertà che è il diritto, la vita, la forza, la dignità delle nazioni. E perciò il decreto del 22 giugno, rompendo la tradizioni che non avremmo mai creduto potessero fra noi subire l'onta, non so che cosa lasciereblbe di invidiabile nel nostro Paese.

« La nuova Italia, cui venne meno la prosperità materiale, cui fu infida la gloria, ha i beni più preziosi di un popolo serbava quelli della libertà pubbliche, che nel glorioso Piemonte, per proposito ad ogni costo serbato da Vittorio Emanuele, furono segnacolo di raccolta alle genti italiane, labaro di salute pel conquisto della nostra Indipendenza. Se ognhe questo bene si spenda, non so più quale forza, quale fiamma ideale possa sorreggere e avvalorare i nostri passi lungo le ignorate vie dell'avvenire. »

Il discorso dell'on. Zanardelli e l'Opposizione costituzionale

Dopochè il Ministero Pelloux è andato al potere, *non una legge sola* ha proposto e fatto approvare, tranuechè il famoso decreto-legge sui provvedimenti politici.

Non un programma ha svolto, non una sola idea ha espressa dopo l'ultima ricomposizione reazionaria, non un atto ha compiuto tranuechè il sopraccitato decreto-legge.

In questa condizione di cose che debbe fare l'Opposizione?

Non spetta al essa fare un programma di governo, dacchè essa non è al potere.

Non diviene che il farlo sia inutile, anzi tutt'altro; ma di farlo non ne ha l'obbligo.

E l'on. Zanardelli, prendendo rigorosamente alla parola la consuetudine, il dovere e la tradizione delle Opposizioni costituzionali, si è limitato all'esame del solo atto, deplorabile e deplorato, compiuto dal Ministero Pelloux: egli si è limitato ad una critica severa del decreto-legge e della tendenza reazionaria, lesiva delle libertà statutarie, assunta dal presente Ministero.

E questa critica compie in modo elevato, solenne, magistrale, con tutti i suoi fuori; compie in modo tale da esaurire interamente, perentoriamente tutto l'argomento.

Dopo un tale discorso sui provvedimenti politici che cos'altro rimarrebbe a dire?

In verità nella miseria di concetti che dimostrano il Ministero e i ministri, poichè nessuno di essi ha parlato e fa sorto di parlare — ammenochè parli il Salandra nella filloscera, — poichè non parla nemmeno alcun deputato ministeriale, la campagna dell'Opposizione sarebbe pressochè esaurita.

L'impresa ginese è ormai tramontata da sè: invoire ancora un di esso, sarebbe fare da Mascambroni.

I provvedimenti politici oggi ebbero la battaglia campale e la suprema sconfitta con una eloquenza calda, patriottica, convincente e commovente per bocca dell'onorevole Zanardelli.

Adunque i due grandi argomenti del presente Ministero sono pressochè consunti; nè credimmo vi possa più essere alcuno che aiuti una nuova trattazione di essi: non farebbe che ripetere meno bene ciò che o sè esaurito da sè od ha esaurito l'eloquenza zanardelliana.

Ma da oggi l'Opposizione, che conta ancora valorosi campioni, non deve cuorre per questo.

Se lo Zanardelli ha svolto il punto culminante della condotta negativa di essa, vengano adesso altri oratori a dire la parte positiva, l'azione ch'essa vuole o deve compiere.

E dove il Ministero si mostra incapace di accennare e di svolgere un programma, venga l'Opposizione a enumerare i bisogni veri del Paese, che i ministri, ciechi, non vedono, venga l'Opposizione a fare i rimedi dei mali presenti e a significare con esa intende curarli.

Il discorso del deputato d'Iseo è la solenne introduzione di un capitolo che speriamo altri vorranno e sapranno scrivere in modo degno di questo primo inizio, degno dell'aspettazione del Paese.

I primi commenti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Il *Don Chisciotte* così commenta il discorso dell'on. Zanardelli: « Nelle tenebre presenti l'illustre oratore ha riaccesa la fiaccola della fede nella Costituzione, senza la quale le istituzioni perverrebbero ad un cammino incerto verso l'avvenire; gli dovrebbero perciò essere grati ugualmente e coloro che fanno professione di democrazia e coloro che sentono la necessità di conservare, nella vecchia formula: *Principatum et libertatem*, e la speranza degli uni e la salvezza degli altri. »

La *Tribuna* si limita, incidentalmente, mentre deplora il silenzio del Governo, a chiamare il discorso di Zanardelli una formidabile requisitoria, dicendo che che il decreto-legge e la base dei dissensi parlamentari.

L'*Avanti!* dice che l'on. Zanardelli ritrovò l'antica arma e il suo discorso è veramente degno di un grande partito liberale. Si chiede poi cosa avverrebbe se i soldati non ascoltassero la voce dell'antico capitano della Sinistra che li chiama a raccolta.

Il *Popolo Romano*, commentando severamente il discorso Zanardelli, dice che esso riuscirà una delusione per quanti attendevano che un raggio di luce rischiarasse la situazione parlamentare nei rapporti dell'Opposizione costituzionale e traducesse a questa un programma di azione politica. Invece il discorso dell'on. Zanardelli è stato altro che una negazione. Il *Popolo Romano*, continuando nella critica, dice che il discorso d'oggi è poco riserente per la Magistratura.

In complesso dice: « Vi sono delle parole, delle sole parole che non rivelano nè un concetto positivo nè un'idea pratica. »

Un discorso politico d'opposizione

Ci telegrafano da Valle della Lucania, 15, ore 17.5:

Oggi l'onorevole Talamo ha pronunciato davanti ai suoi elettori di Valle della Lucania un notevole discorso politico.

Egli accennò al malcontento generale, ne enumerò le cause nei sistemi tributari male ordinati, nella cattiva giustizia, nell'inadeguato riparto dei lavori pubblici; ultimi coefficienti giunsero il decreto-legge, gli errori africani e cinesi.

Parlò a lungo della spedizione cinese, prima territoriale, poi commerciale, poi per stazione di carbone; infine ebortita nonostante una spesa di 5 milioni.

Tutto ciò accrebbe il malcontento. La calma e la tranquillità presenti non sono che apparenti. Nelle provincie meridionali specialmente si prepara un brutto avvenire.

Rammenta le delusioni del Mezzodì dopo la costituzione del Regno: la luogotenenza che fu prima un Governo di conquista; poi le elezioni del 1861, che diedero ottimi rappresentanti o patrioti, a questi si confusero cogli altri e non videro le grandi differenze di interessi e bisogni del Mezzogiorno di fronte al Settentrione. La rivoluzione parlamentare del 1876 fu una soddisfazione di persone, non di cose.

Non mantenemmo i patti del 1860; e a quelli del 1861 e 1863 nessuno ormai più ci pensa; il Governo meno di tutti, perchè pensa solo a sciogliere Comuni e Amministrazioni e a mandare ispettori che spaventino e tengano cosequenti al Ministero eletti ed elettori politici.

L'onorevole Talamo racconta alcuni casi di pressioni politiche locali, nuli passa a discorrere dei gravi bisogni del Mezzodì ancora indietro e negletti, in contrasto con quelli del Settentrione progredito e industriale.

Ripete che proporzionatamente il Mezzodì paga più e riceve meno dal Governo. Eccita il Mezzodì ad imitare la Sicilia che chiede ed ottiene; e vuole che il bene collettivo preceda all'individuale.

Rientra nel campo politico ed enumera i danni e mostra la illegalità del decreto restrittivo dello Statuto e della libertà. Espone i pericoli a cui s'avvia il Governo. E finisce con invitare gli elettori a pensare seriamente alla scelta dei loro rappresentanti. Questi abbiano la coscienza che tutto è da rifare, e che l'immegabile e inevitabile svolgimento del socialismo non si può temperare che colla libertà.

Finisce augurando che i Governi italici rinsavissero e il Mezzogiorno acquisti la coscienza della propria forza e dei proprii diritti.

Il discorso fu molto applaudito, specialmente alla fine.

Una folla enorme e foltante assisteva al discorso. Telegrafarono, aderendo, gli onorevoli Zanardelli, Giolitti, Rossi, Lacava, Pinardi, Galimberti, Marcotti, Gallo.

Zanardelli telegrafò così: « Mi congratulo vivamente cogli elettori di Valle che oggi rendono onore all'on. Talamo, la cui azione politica, sempre saggia, ferma, disinteressata, rettilinea nella via della energica difesa dei diritti statutari e delle pubbliche libertà, lo rendono degno di rappresentare ottesto patriottico e liberale Collegio ».

Per i funerali dell'on. Bonfadini.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20.15:

Telegrammi da Londra, pervenuti alla Presidenza dell'Associazione della Stampa, annunziano che i funerali dell'on. Bonfadini avranno luogo martedì, alle ore 15.

L'Associazione sarà rappresentata da una deputazione del proprio Consiglio direttivo.

Giungono intanto all'Associazione infinite attestazioni di condoglianza da ogni parte d'Italia.

La chiusura del Congresso degli orientalisti.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 15:

Stamane nella sala degli Orazi e dei Curiazi al Campidoglio, si tenne la solenne seduta di chiusura del decimosesto Congresso degli orientalisti. Vi intervennero il prosindaco Galuppi, il De Gubernatis, che rappresentava l'on. Baccelli, e numerosi congressisti.

Il De Gubernatis tra gli applausi rilevò l'importanza dei Congressi orientalisti e dichiarò chiuso il presente Congresso. Annunziò che Amburgo sarà la sede del diciassettesimo Congresso. Quindi vari delegati degli Stati esteri ringraziarono il Governo, il Municipio e il Comitato per le ottime accoglienze e per la solidità ospitalità avuta, ed inneggiarono all'Italia e a Roma. Ed essi fecero eco tutti i congressisti.

Gli orientalisti a banchetto.

Roma, 15 (*Stefani*). — Stasera all'*Hôtel Russie* ebbe luogo un banchetto di 600 coperti in onore degli orientalisti qui convenuti per il Congresso.

Vi assistevano gli onorevoli Baccelli, Di San Giuliano, Bacelli e Pininato, il prosindaco Prospetteriti, e molte Autorità civili e militari.

Alle stranopaga l'on. Baccelli bevette ai capi dei Governi esteri.

Gli rispose Senart, bevendo ai Sovrani d'Italia.

Brindarono quindi Galuppi, Degubernatis e vari delegati esteri.

Disposizioni ministeriali per i giovani rimandati in un esame.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,45:

L'on. Baccelli ha disposto che le concessioni da lui fatte l'anno scorso in favore dei giovani saliti all'esame di riparazione in una sola materia, rimangono integralmente in vigore anche per l'anno scolastico corrente; cioè questi giovani saranno ammessi alle classi superiore, purchè si sottopongano ad un nuovo esame durante il prossimo anno scolastico per la materia in cui una prima volta ritennti idonei.

Una lettera del generale Canzio sulla guerra anglo-boera.

Roma, 15, ore 21.10. — Il generale Canzio scrive all'*Idraulico* da Caprera: « Mi pare che per i tempi che corrono in casa nostra, vari ben altro a cui pensare che al Transvaal.

« Vi prego quindi di smentire che io sia fornitore delle legioni per soccorrere quel povero popolo ingiustamente aggredito, e per il quale non posso che fare voti ardentissimi onde riesca a difendere vittoriosamente la sua indipendenza. »

Ricevimenti e funzioni in Vaticano.

Roma, 15, ore 21. — Oggi ha avuto luogo il Papa ricevette il Padre Martin, generale della Compagnia di Gesù.

— Sono intenzionati alla presenza del Papa gli esercizi spirituali per l'Anno Santo.

Il Conte di Torino ad Adiquatà.

La *Stefani* ci comunica dall'**Asmara**, 15:

Il Conte di Torino è arrivato ieri mattina alle ore 10 ad Adiquatà. Le ricevette ad un'ora dal paese il residente capitano Mulazzani, che era accompagnato da tutti i principali capi notabili della regione, vestiti di pittoreschi costumi. Fatti assembrarsi il Principe, mettendosi poi al suo seguito.

Prima che il Conte di Torino arrivasse alla Residenza una fitta schiera di indigeni acclamanti stendevasi lungo la strada. Spiccavano tra essi variopinti gruppi costituenti il corteo delle chiese e dei conventi di Maitxadu, Maraggi, Gindet, Duchi e Tesle.

Vicino alla Residenza si trovavano schierati in armi 600 individui della tribù e 300 ascari della milizia mobile in congedo, accorsi volontariamente. Il Principe lodò molto l'ordine del ricevimento, compiacendosi di notare parecchi capi presenti.

Alle ore 17, dopo aver presenziato alla distribuzione dei regali ai capi e notabili più importanti, il Principe si recò a visitare il cimitero di Quadec.

Al ritorno si recò a visitare la chiesa di Adiquatà, notevole costruzione indigena innalzata dal degiac Tesfu Mariam, col concorso del Governo coloniale.

Nel pomeriggio vi fu una distribuzione di carne ad oltre 2000 persone presenti al ricevimento.

Il Conte di Torino è partito stamane, alle 6,30, per Godofelassi.

La grande dimostrazione di Alby.

Duemila patiati a banchetto.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,50:

La manifestazione di Alby, fatta come protesta alla preteso ingiurie lanciate dal socialista Jaurès contro l'esercito durante la recente fiera agricola di Carmaux, riuscì veramente grandiosa.

Oltre a mille furono i dimostranti accorsi pure da Carmaux. Per mancanza di spazio, in luogo di un solo banchetto, se ne fecero tre: il primo, di mille persone, era presieduto dal vice-ammiraglio deputato Riennier; il secondo, di seicento cinquanta persone, era presieduto dal deputato generale Jacquey; il terzo, di trecento persone, era presieduto dal colonnello Teyssier.

Dopo il banchetto tutti i commensali si riunirono in un unico locale, dove furono pronunziati numerosi discorsi.

Erano pure presenti una rentina di deputati e numerose furono le adesioni.

Il protetto, che dirigeva personalmente le operazioni per la tutela dell'ordine, visitò ai patrioti di emettere qualunque grido, anche quello di: *Viva la Repubblica!*

I socialisti, venuti specialmente da Carmaux, assistevano al corteo di seimila patrioti gridando: *Viva la società!* e sognando la « Carmagnole ».

Si temeva per stasera dei disordini: sono stati però radunati ad Alby duecento e cinquanta gendarmi.

Il deputato Andrieu, sindaco di Alby, aveva fatto affiggere stamane un proclama invitante la popolazione alla calma.

Un banchetto a Beaurepaire.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,10:

A Saumur, nel dipartimento Maine-et-Loire, ebbe luogo oggi un grande banchetto offerto a Quesnay de Beaurepaire. Vi assistevano i deputati Denaihy, Grandmaison ed altri, tutti nazionalisti conservatori.

Nigra lascia l'Aja.

Vienna, 15 (*Stefani*). — L'ambasciatore Nigra è partito dall'Aja.

Come si combatte la fillossera
IN ITALIA.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica il seguente telegramma che non possiamo lasciar passare senza richiamare su di esso la pubblica attenzione:

Roma, 16 (*Stefani*). — Salandra ha diretto ogni ai senatori, ai deputati delle provincie di Bari, Foggia e Lecce, ai presidenti dei Consigli provinciali, alle Deputazioni provinciali, alle Camere di commercio e alle Commissioni di viticoltura delle provincie suddette la seguente circolare telegrafica:

« Per accertarmi personalmente dell'ordinamento del servizio antifillosserico nella provincia di Bari, giungerò a Bari venerdì 20, alle ore 14,45. In tale occasione, nella sera medesima, desidererei conferire con lei e con gli altri rappresentanti della tre provincie pugliesi circa i modi più efficaci per organizzare una difesa alla viticoltura pugliese contro il grave pericolo che la minaccia. Perciò le sarei grato se ella potesse trovarsi a Bari nella ora pomeridiana del 20 corrente. »

A proposito di questo telegramma e dei provvedimenti che intende pigliare il ministro Salandra contro la fillossera, ci si consentano alcune domande:

Sono proprio i senatori, i deputati, i presidenti dei Consigli e delle Deputazioni provinciali, i presidenti delle Camere di commercio i veri intelligenti conoscitori della fillossera e de' suoi pericoli? Mancavale a convocata anche una Commissione di viticolturi? Ma che farà essa in mezzo a quegli uomini politici?

Il ministro è prudente e previdente; ha fatto la comunicazione telegrafica 8 giorni prima perchè quella brava gente si informasse o imparassero un po' di lezioncina a memoria.

Ma e se tutto ciò non riuscisse ad altro che ad una bella parata? a fare, come suol dirsi, un gran colpo di scena su quelle Deputazioni e Rappresentanze?

Intanto che ciò avverrà è provvidibile: grandi ricevimenti alle 14,45 all'arrivo del ministro; musiche e bandiere; poi discorsi; poi un bel banchetto e brindisi; poi una solenne partenza con discorsi, musiche, salamelecchi e magari luminarie.

E la fillossera è debellata; la Puglia ne sou salve!

Noi non sappiamo se l'on. Salandra sia proprio un intelligente ed esperto conoscitore di fillossera; vogliamo anche ammetterlo perchè pur troppo i ministri oggi hanno infusa ogni sorta di scienza.

Ma se è intelligente, ha bisogno di sentire tanti uomini politici raccolti in un'assemblea? O non farebbe meglio, volendo conoscere *de visu* la cosa, andarsene quatamente magari a una stazione secondaria a visitare realmente le campagne?

E se non è intelligente, a che gli giovano tanti lumi politici? O non gli sarebbe meglio la visita tranquilla in compagnia di due o tre buoni periti fillosseriel?

E dopo tutto se per ogni centro infestato il ministro fa da muoversi lui con tanto apparato, quando potrà attendere al suo ufficio, dappoichè tutte regioni sono infestate!

Tutto questo stombazzato provvedimento ci ha troppo l'aria di artificio politico elettorale. Ora non questo vogliono le Puglie evidentemente, nè così si combatte la fillossera.

Almeno a noi pare.

PER PROLUNGARE LA VITA

Macauley ebbe occasione di scrivere questo aforisma: « Nulla più facile che vivere e nulla più difficile che saper vivere. » Queste parole non appaiono mai tanto vere come quando per diletto o per professione si è indotti a leggere qualcuno di quei numerosi libri che ora sono così in voga sulla conservazione della vita e mi ritornarono alla mente leggendo uno di questi libri recentissimi di Lucy-Evans, che ebbe un grande successo in Inghilterra e che compare ora tradotto in italiano dal dottor Mele (1).

Come tutti i libri di questo genere, anche questo si basa necessariamente sulla fisiologia e ci presenta un riassunto dei fenomeni normali che accadono coll'avanzare degli anni. Sono questi cambiamenti che producono la vecchiaia e non è la vecchiaia che li produce; così anche ragiona il buon senso popolare, quando dice che si hanno gli anni che si dimostrano, e così pure, usandosi anche in questo caso col senso comune, conclude il biologo i suoi studi sulla vecchiaia dicendo che l'uomo ha l'età delle sue arterie; sono esse tenere, elastiche, contrattili, l'uomo è giovane; è invece vecchio quando sono dure, sclerosate, calcificate.

Calcificazione: ecco la gran parola che in sè contiene tutte le cause che riproducono in noi la vecchiaia secondo il Lucy-Evans. L'esame dello sviluppo dei singoli organi ci dimostra chiaramente come sia illogico il pensare comune che la calcificazione sia la conseguenza della vecchiaia; ci obbliga invece a sostituire questa proposizione con un'altra molto più ragionevole: che la vecchiaia è la conseguenza dell'alimentazione. Naturalmente per dare la dimostrazione di questo principio, l'autore deve intraprendere, e lungamente sull'alimentazione, giacchè carono questa via solamente che noi introdu- vanle sostanze solide che con adatto molteplici vanno a far parte del nostro organi- Di E la ricerca sulla composizione degli alimenti che sono di uso giornaliero, specialmente sotto riguardo al quantitativo di sostanze terrigene.

Le conclusioni di questo studio del Lucy-Evans sono per lo meno nuove; o vorrebbero a mutare il regime alimentare ora molto usato, perchè il contenuto terroso dei nostri alimenti è massimo nei cereali e in molti agrumi, minimo nelle frutta ed intermedio nella carne; quindi sarebbe necessario per l'organismo, onde arrivare ancora vegeto in tarda età, un vitto nel quale abbiano predominanza le frutta.

Da questo volumetto risulta ancora un'altra regola per la vita: quella di rifornire sovente il nostro organismo di fosforo; di questa sostanza, che tutti sanno, ha bisogno incessante il nostro sistema nervoso; ma la sua importanza non consiste solamente nel bisogno continuo che ha l'organismo di rifornirsene per alimentare o rifornire le sue parti più nobili; il fosforo sotto le sue diverse forme ha ancora una funzione chimica nell'organismo; esso serve per le numerose combinazioni a cui va soggetto nell'organismo, a rendere solubili ed eliminabili dall'organismo quelle sostanze calcificate terrose che sono la causa della vecchiaia.

« Noi non asseriamo — dice l'autore — che il fosforo sia per se stesso un principio vitale, ma che esso rappresenta una parte importante nella vita organica, e poichè il cervello deve necessariamente prendere il suo rifornimento di fosforo dal sangue che circola nei vasi, i quali, come abbiamo detto, gradatamente si induriscono, si calcificano e scemano nel calibro a misura s'avanza, così il cervello ed i nervi devono gradatamente perdere i loro poteri di selezione e imbibizione e restar privi del loro ordinario nutrimento, e così la quantità di fosforo assimilabile nel cervello diminuisce colla vecchiaia. Da ciò la graduale decadenza delle funzioni cerebrali e nervose o di quelle che direttamente o indirettamente dipendono da questi organi dellestamente e squisitamente formati. »

Così la chimica, questa scienza che, figlia dell'alchimia, ora è ascesa a precisioni matematiche, a pesare l'impondorabile, a scoprire l'invisibile, ci vende ragione minuta di quanto avviene nel nostro organismo quando s'invecchia, e invece di trovare la pietra filosofale, troverà forse l'Elisir di lunga vita... sotto forma di fosforo che, come già ebbe a dire il Magendie, parrebbe che avesse a produrre quasi delle risurrezioni.

E' la conoscenza della chimica appunto che deve guidare gran parte delle nostre azioni individuali per la conservazione dell'organismo, almeno quanto fu ora per le numerose industrie, che sono applicazioni delle nuove scoperte chimiche.

Fatti abituali della nostra vita giornaliera non sono altro che fenomeni chimici: l'atto più elementare della vita, la respirazione, è un fenomeno chimico, come è un fenomeno chimico l'accensione d'una lampada, come nella loro essenza sono fenomeni chimici le forme più elevate delle manifestazioni vitali, il pensiero.

Rispondendo a questo concetto il Lassar-Cohn, dell'Università di Königsberg, intitola il suo libro: *La chimica nella vita quotidiana* (2). E' uno scienziato di valore, che, abbandonati per un istante i lavori difficili e complicati del suo laboratorio, s'intrattiene famigliarmente con un pubblico che vuole imparare qualche cosa di questa scienza, che non è il

blemi che ci si affacciano nella vita quotidiana, come il fatto della pulizia delle mani, dello scoloramento delle macchie, dell'azione dei rimedi più comuni; e finalmente ci guida per il dedalo delle conoscenze della vita in rapporto colla chimica, e il valore nutritivo delle sostanze, e la quantità necessaria all'organismo, dedotti dalla conoscenza della loro composizione chimica; e la respirazione e la digestione, che, in fondo, sono fatti chimici, fanno l'oggetto di due conferenze.

Questi fatti, alcuni modesti, altri grandi, alcuni semplici, altri complessi, considerati sotto il punto di vista scientifico assumono tutti la medesima importanza, e vengono tutti spiegati dalle medesime leggi naturali che governano sia le sostanze inorganiche che le organiche; ed è in ciò che consiste la vera popolarizzazione della scienza, che ci fa vedere orizzonti nuovi e sconfinati, che a primo aspetto dovrebbero essere riservati ai soli iniziati, e che in tal modo vengono fatti patrimonio comune.

G. P.

L'avanzata dei boeri sul territorio inglese

I boeri respinti due volte a Mafeking

Londra, 15 *(Stefani)*. — I giornali pubblicano un dispaccio da Cape Town che annunzia che i boeri attaccarono due volte Mafeking, ma che furono respinti.

Sul confine dell'Orange.

La ferrovia e il telegrafo tagliati.

Capo Town, 15 *(Stefani)*. — Il telegrafo e la ferrovia sono tagliati a Modderfontein, a 25 miglia al sud di Kimberley. Alcuni distaccamenti di boeri sono segnalati a circa 10 miglia a sud-est e ad est di Kimberley.

Le prime fucilate.

Durban, 14 *(Stefani)*. — Alcune pattuglie inglesi, partite da Glencoe, scambiarono dei colpi di fuoco con i distaccamenti dei boeri. Si conferma che i boeri hanno già occupato Newcastle.

Le colonie inglesi e la guerra.

Il Governo inglese ha comunicato alla stampa di Londra la seguente Nota ufficiale:

« Il Governo ha ricevuto dal governatore del Queensland un dispaccio che offriva, in caso di guerra col Transvaal, 250 soldati di fanteria e una batteria d'artiglieria. D'altra parte, il 29 settembre, il governatore della Nuova Zelanda ha offerto due compagnie di fucilieri montati ed equipaggiati a spese della colonia.

« Il Governo ha definitivamente accettato le offerte delle due colonie, non che quelle dei governatori dell'Australia Occidentale e della Tasmania.

« Il Governo della regina ha deciso di trattare i contingenti coloniali, dal giorno del loro sbarco nell'Africa del Sud, come facenti parte integrale delle forze imperiali; di dar loro lo stesso stipendio, di pagar loro il viaggio di andata e ritorno, e di accordare pensioni ai feriti e alle famiglie dei morti, sempre a spese del Governo imperiale. »

Sottoscrizione pel Transvaal al Capo.

Cape Town ha appello è stato diretto al mondo in aiuto al Transvaal e in soccorso delle donne e dei fanciulli.

Una sottoscrizione di individui che appartengono alla industria dell'oro ha di già prodotto 16,000 lire sterline destinate al soccorso dei feriti.

Confische d'oro a Johannesburg.

Leggiamo in un telegramma da Pretoria al *Daily News* che a Johannesburg 46 casse di oro sono state scoperte ed indi confiscate dal Governo. Il valore totale ascende a 600,000 lire sterline.

Marchand voleva andare al Transvaal.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 15,35:

La *Patrie* pretende di essere informata che tempo fa Marchand chiese un congedo di sei mesi per mettersi al servizio del Transvaal. Due amici suoi si incaricarono di tastare il terreno, ma incontrarono una resistenza insuperabile nel Governo. Marchand allora desistette per non sposare la sua carriera.

L'ambiente della guerra.

La Brigata navale inglese.

È regola comune in Inghilterra fare partecipare la marina alla maggior parte delle grandi spedizioni. La conseguenza ciò che si chiama una Brigata navale è in formazione alla baia di Simon, dove è l'arsenale della Colonia del Capo. Il grande incrociatore, il *Powerful*, arrivato recentemente dalla Cina con dei marinai congedati, ma ritenuti in servizio, ha fornito il primo contingente; il *Terrible*, che ha toccato le Canarie, ne fornirà un altro; i navigli della Divisione navale parteciperanno a questa formazione.

Si dice che la Brigata navale sarà forte di 2000 uomini, marinai e soldati di marina, e che il primo contingente sarà diretto in soccorso nel nord della Colonia del Capo.

Le vie per penetrare nel Transvaal.

Come è noto, cinque ferrovie si dirigono dai grandi porti della costa sud-africana verso i principali punti del centro delle ostilità; partendo dall'ovest, si trova la ferrovia che mette al Capo; poi quella di Port-Elisabeth e di East-London; in seguito quella di Durban e infine la ferrovia della baia Delagoa, che prima di giungere al Transvaal, passa in territorio portoghese.

Queste vie possono servire di mezzo di penetrazione nel Transvaal. Esse arrivano un importante compito nella campagna.

La distanza che separano i punti principali delle due repubbliche sono le seguenti, misurate sulle strade ferrate:

Dalla Città del Capo

a Kimberley	1030 chilometri
a Vryburg	1281 »
a Mafeking	1400 »
a Bulawayo	[illegible] »
a Bloemfontein	1185 »
a Johannesburg	1612 »
a Pretoria	1692 »

Da Port-Elizabeth

a Bloemfontein	736 chilometri
a Johannesburg	1149 »
a Pretoria	1199 »

Da Durban

a Ladysmith	318 chilometri
a Harrismith	503 »
a Newcastle	427 »
a Laing's Nek	488 »
a Johannesburg	775 »
a Pretoria	820 »

Dalla baia di Delagoa

a Komati	281 chilometri
a Pretoria	505 »
a Johannesburg	686 »

Si vede quindi quanto sono considerevoli i percorsi per ferrovia, per rendersi dalla costa a Johannesburg, il principale obiettivo degli inglesi, che è disimpegnato appunto da una ferrovia. Le distanze da East-London sono press'a poco le stesse che quelle di Port-Elisabeth.

Il piano dell'Inghilterra.

La parola d'ordine è stata data da Chamberlain; questa guerra è per il potente impero britannico una guerra nazionale.

La formula che si mette innanzi è la seguente: « *A republic instead of an oligarchy* » (una repubblica e non una oligarchia).

Gli inglesi dicono infatti di volere nel Transvaal diritti repubblicanamente uguali degli indigeni, i quali, valendosi dei poteri e dei diritti politici che stanno in mano loro, devolvano a proprio vantaggio parte dei profitti delle miniere. Molti inglesi hanno però il torto di volere togliere ogni indipendenza giuridica al Transvaal.

Oggi, i fautori del ministro delle colonie, del Gabinetto Salisbury, dichiarano che essi sono entusiasti, per ragioni di ordine militare, dell'entrata in campo dei boeri nello Stato Libero d'Orange.

Infatti la topografia di questo paese è tale che permetterà alle truppe inglesi di muoversi in massa, e cioè il loro grosso, concentrato nel nord della Colonia del Capo, potrà traversare lo Stato libero d'Orange nel sud-ovest al nord-est, e poi invadere il Transvaal, e presentarsi dinanzi a Johannesburg. L'aver quindi di fronte anche l'Orange, lavoro di aggravare la condizione degli inglesi, sarà, a detta di questi, un vantaggio per loro, perchè permetterà di attraversare una regione strategicamente ottima per marciare sul Transvaal.

Quanto al cammino che gli inglesi dovranno fare, si intenda, consultando il quadro delle distanze, che, per la via del Capo, l'esercito inglese dovrà superare una distanza di 1650 chilometri in cifra tonda, e per quella di Port-Elizabeth circa 1350.

Ora se il comandante delle truppe inglesi può contare sulle ferrovie della Colonia del Capo, egli deve attendere che le ferrovie vengano invece difendute nel paese nemico. E non si tratterà punto qui, come al Sudan, di mantenere un corpo di spedizione di qualche migliaia di uomini; è invece un vero e proprio esercito che bisognerà provvedere di viveri e di munizioni, in una regione relativamente povera. Le truppe inglesi, per di più, sono avvezze ad un abbondante e scelto regime di vitto, sicchè il problema presenta reali difficoltà.

Gli inglesi, tuttavia, si mostrano lieti di esperimentare la loro organizzazione militare.

La mobilitazione inglese.

I riservisti inglesi sono ora vestiti e provveduti del corredo necessario, ma ciò avviene non senza qualche imbroglio, stante l'urgenza e la grandezza del bisogno.

La Brigata di guardia comandata da sir Henry Colville, forte di 4361 soldati, si imbarcherà alla fine della prossima settimana per il Capo.

Si annuncia che tutti gli ufficiali e gli uomini che facevano parte della spedizione Jameson, stata sconfitta, sono partiti per l'Africa australe per prendervi parte alle operazioni guerresche nel Corpo dei volontari delle colonie dell'Africa australe.

Essi hanno fiducia nella rivincita.

Per gli inventori di apparecchi di salvataggio.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 22:

L'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma ha diramato una circolare concernente un premio di lire centomila in oro, offerto dagli eredi del fu Antonio Pullak, perito nel disastro del piroscafo *Bourgogne*, il 4 luglio 1898, allo inventore del migliar apparecchio di salvataggio in disastri marittimi.

L'uccisione di un brigante in Sicilia.

Catania, 15 *(Stefani)*. — Stamane nelle campagne di Adernò, in seguito al servizio diretto dal questore Farina, la forza pubblica uccise in un conflitto il brigante Santangelo. La forza pubblica fu illesa.

Un medico aggredito in una foresta.

Ci telegrafano da Siena, 15, ore 19,45:

Stamane nelle macchie di Vallimerse, a Monteriggioni, una sconosciuto aggrediva il medico residenziale Giovanni Marzi, sparandogli contro una fucilata, che uccise il cavallo in fuga.

Il dottore così riuscito a salvarsi, riportando solo una ferita al cranio, sulle conseguenze della quale i medici non si sono ancora pronunciati.

L'inaugurazione di due monumenti in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,20:

Oggi si è inaugurato a Pau, nel dipartimento dei Bassi-Pirenei, un monumento a Bourbaki, opera dello scultore Millet de Marcilly. Il generale è rappresentato in piedi con la spada in pugno. Era i presenti si notava la vedova del Bourbaki e molti generali.

A Chantilly si è pure inaugurato un monumento eposto al duca d'Aumale, dello scultore Geromella. Guglielmo d'Orléans era rappresentato dal duca di Chartres e da suo figlio Enrico. Era i presenti erano Hanotaux, Bonnin Constant ed Henry de Bornier, il quale lesse una poesia. Il monumento è stato eretto per cura del Municipio di Chantilly.

Un impalcato che rovina nei cantieri dell'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,10:

Oggi rovina, senza causa apparente, un impalcato alto da terra venti metri e lungo trentacinque, fatto per la costruzione del Palazzo delle armate di terra e di mare all'Esposizione. Si estrassero dalle macerie nove operai feriti, di cui tre gravemente. Nessuno però è in pericolo di vita.

Le « corrido » proibite ad Enghien.

Le proteste della folla.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,45:

La Polizia ha previsto stamane per impedire la corrida di tori che doveva farsi ad Enghien.

Alle ore 15 i torreadori tentarono infatti di oltrepassare i cordoni dei gendarmi. Avvertiti però che sarebbero stati espulsi dalla Francia se avessero insistito, essi si ritirarono.

Duecento persone protestarono gridando contro il divieto. Non avvenne però nessun disordine.

La vita che si vive

Dunque è deciso, e la femminista *Fronde* lo registra con orgoglio: tutte le donne transvaaliane capaci di portare un fucile ritengono loro debito d'onore l'arruolarsi sotto le bandiere per combattere petto a petto gli odiati inglesi.

A Pretoria si è già costituito il primo Corpo d'armata femminile, composto di donne dai diciotto ai trent'anni; e tutti sono concordi nel dire che è un Corpo assai bello.

I boeri, si capisce, ne sono entusiasti, e ogni mattina accompagnano le belliche donzelle al campo delle esercitazioni, detto Campo di Marte, per distinguerlo dal Campo di Marte, riserbato agli uomini.

« Tutte le donne del mondo — scrive una femminista — terranno gli occhi addosso alle pretoriane, e ne seguiranno con ansia le sfuriche gesta sul campo. »

E le seguirà anch'io, dolente soltanto di non poter ammirarle più da vicino.

***

A proposito del conflitto anglo-transvaaliano.

Parecchi giornali francesi, olandesi, tedeschi e svizzeri pubblicarono nei giorni scorsi il seguente avviso:

« Il Governo inglese cerca degli uomini disposti a partire per il Transvaal; devono godere buona salute, essere abili tiratori, e saper montare a cavallo. Stipendio 180 franchi al mese. Scrivere immediatamente al signor Gordon, 25, Carnaby Street, London S. W. Aggiungere voglia di cinque franchi per diritto di commissione e spese diverse. »

L'annunzio fu tosto seguito dall'arrivo all'indirizzo indicato di numerose lettere contenenti le lire cinque.

La Polizia, insospettita, fece delle ricerche, ma quando scoprì la truffa non trovò più il truffatore, se le riuscì nemmeno di identificarlo.

Da un conto approssimativo, pare che il bricconcino sia riuscito in pochi giorni ad intascare oltre 2000 lire.

Proprio vero che anche le disgrazie del prossimo sono sempre proficue a qualcuno.

***

È morta in America, novantenne, la signora Mary Darley, la più celebre cannibalatrice del mondo.

Dal 1821 ad oggi questa signora compiva tutti gli anni a piedi il tragitto da Bangor a Nuova York, lungo ben 720 chilometri.

Il primo viaggio lo fece per rendere un tributo di ammirazione e di omaggio al generale Lafayette, l'illustre difensore della libertà americana.

Impartita che ebbe la strada, si prese tanto gusto, che ogni anno volle ripetere il viaggio, cosicchè a conti fatti risulta che d'allora ad oggi le sue gambe percorsero 74,000 chilometri, senza contare, naturalmente, le passeggiate fatte nel resto dell'anno nei dintorni della sua città nativa.

E' cammminando così che la veneranda signora ha potuto raggiungere il novantesimo anno.

***

La penultima.

Uno scrittore inglese, parlando della donna, sentenzia che sono tre le cose cui deve essa somigliare e dissomigliare: la lumaca, l'oca, ed il pubblico orologio:

a) deve somigliare alla lumaca coll'amore di starsene in casa; dissomigliare col non voler portare indosso quanto possiede;

b) deve somigliare all'oca col non rispondere se non interrogata; dissomigliare col non voler essere l'ultima a parlare;

c) deve somigliare al pubblico orologio coll'essere in ogni cosa ben regolata ed esatta; dissomigliare col non far sentire la sua voce a tutto il vicinato.

***

L'ultima.

Riflessione mattinesca di una ballerina.

— E' strano! quando io ero piccina se non mi mantenevo seggia una mi davano del *bambinone*..... mentre adesso, se fossi seggia, una me le darebbero più.

Io per tutti.

La nuova mitragliatrice francese.

Il periodico *Armée et Marine* si occupa della nuova mitragliatrice dell'esercito francese, che non è altro che la mitragliatrice automatica sistema Hotchkiss, modello 1899.

Per manovrare questa mitragliatrice sono necessari due uomini: l'uno carica l'arma, l'altro punta e tira. Occorrendo, basterebbe anche un solo soldato.

I fuochi lenti (per modo di dire) possono essere eseguiti in ragione di cento colpi per minuto; i fuochi rapidi possono raggiungere i 500 e persino i 600 colpi per minuto.

La mitragliatrice pesa 24 chilogrammi.

Il monumento Arimondi a Savigliano
inaugurato alla presenza del Re

Da un nostro redattore (inviato sul luogo)

Il velario è caduto. La gran giornata, tanto attesa dai saviglianesi, è ormai scritta nelle pagine indistruttibili della storia.

Le bronzea effigie del generale Arimondi, il figlio prediletto di Savigliano, la di cui memoria è irradiata dalla fulgida aureola della gloria, campeggia, ammirata sulla maggior piazza della città.

Il voto, che era nel cuore di tutti, è stato salutato per unanime consenso di alti magistrati e di popolo, ed ebbe l'ambito battesimo del Re, nel cui nome si personifica la patria, che ricorda e chiuderà dinanzi al monumentale marmo dell'eroe.

Cuneo e Savigliano che, esultando il parto suo figlio, ha dimostrato che il popolo non è oblioso, e in esso sempre vive la memoria di coloro che per la patria muoiono.

L'aspetto della città.
L'arrivo delle Associazioni.

Per cura del Comitato e dei singoli cittadini, la simpatica città venne festosamente vestita con una profusione di drappi tricolori. Non v'è, si può dire, finestra o balcone nelle vie centrali da cui non sventoli per lo meno una modesta bandiera.

Fin dalle prime ore del mattino la gran massa dei cittadini si riversa nelle vie, e muove verso la stazione ad attendere gli ospiti che in gran numero arrivano coi primi treni.

Numerose sono le Associazioni operaie e militari, fra cui notiamo i tamburini di Torino, il cui arrivo ha destato speciale curiosità.

Verso le 11 muovono verso la stazione tutti i personaggi notevoli, accorsi per assistere al ricevimento.

Da molto tempo i savigliannesi non avevano avuto argomento più fitto selva di..., tube luccenti.

L'arrivo del Re.

Il Re è arrivato alle 11 precise nella stazione di Savigliano, addobbata con bandiere tricolori.

Nell'interno della stazione presta servizio d'onore una squadrone appiedato del reggimento cavalleria *Aosta*, comandato dal capitano Leggiardi.

Attendono lì il Sovrano le Autorità civili e militari. Noto il sindaco comm. Baralis, il cavaliere prof. Araldo, il conte di Santa Rosa, il deputato del Collegio on. Donadio, i senatori Buttini, Carle, Riberi, i deputati Giolitti, Galimberti, Marsengo-Bastia, Calleri, Pivano, Ginocchio, Calissano, Giaudo, S. E. l'on. Chiapusso, i generali Rugia, comandante il Corpo d'armata di Alessandria, Pecis di Cossato, comandante la Divisione di Cuneo, ed i generali Garetti, Pittalunga, il prefetto di Cuneo comm. Ferrando ed il sotto-prefetto di Saluzzo cav. De Lachenal. Cuneo è rappresentato dal suo deputato, dal sindaco commendatore Bosco e dall'avv. avv. Pirondi.

Appena fermata il treno, la Banda intuona la Marcia Reale, e tutti i suddetti personaggi muovono incontro a S. M., il quale è accompagnato dal ministro della guerra generale Mirri e dal primo aiutante generale Ponzio-Vaglia. Tutti e tre vestono l'alta divisa.

Il Re, che è di bonissimo umore, dispensa sorridendo molte strette di mano e si intrattiene in brevi colloqui col sindaco e con senatori e deputati.

Una gentile signorina dodicenne, figlia del sindaco, si avanza titubante e presenta al Sovrano un mazzo di fiori, che il Re dimostra di gradire assai.

Quindi S. M. passa in rivista lo squadrone appiedato, e poscia esce dalla stazione, nei cui pressi si addensa una grande folla.

Due squadroni a cavallo del reggimento *Aosta* fanno anch'essi servizio d'onore.

Il ricevimento al palazzo delle scuole.

All'apparire del Re la folla scoppia in applausi. S. M. sale in vettura col sindaco comm. Baralis, l'on. Donadio, il generale Mirri, e si avvia verso il palazzo delle scuole, nei cui locali, appositamente addobbati, ha luogo il ricevimento delle Autorità locali e provinciali, dei sindaci del circondario, del clero, dei senatori e deputati.

Al palazzo delle scuole il Re viene ricevuto dai signori cav. Villa, Rinaldi e avv. Doglietti, membri del Comitato.

Il ricevimento si protrasse fin verso il tocco.

Il Re al monumento.

S. M. si reca quindi in piazza Vittorio Emanuele, nel cui mezzo fu eretto il monumento.

La vasta piazza è affollatissima di popolo; affollatissimi i balconi, le finestre, e persino i tetti delle case circostanti. In vari palchi prendono posto le signore del luogo.

Le rappresentanze delle Associazioni popolari — fra cui noto i tamburini torinesi — sono allineate attorno al monumento.

Il Re, salito sul palco per lui eretto, si collerma alquanto e volge uno sguardo alla folla che acclama al suo nome.

Subito dopo viene fatto cadere il velario, ed il monumento appare agli sguardi del pubblico acclamante. Le Musiche intuonano la Marcia Reale. Un rimbombo di mortaretti no dà l'annunzio ai lontani.

Attorno al monumento fanno guardia d'onore alcuni reduci d'Africa in divisa. Pure a reduci era stato affidato l'incarico di far discendere il velario.

Il Re contempla per alcuni minuti il monumento, quindi si intrattiene a colloquio coll'ottuagenario padre di Arimondi e col due fratelli del compianto eroe, che, ogli occhi lucidi per l'intensa emozione, assistono alla cerimonia.

Il padre è un vecchio lustrova robusto e dalla mente lucidissima, che pochi mesi or sono pubblicava ancora una sua tragedia, *I Vespri Siciliani*, dell'umile ed eroico suo figlio.

Il deputato Donadio rivolge al Re un breve discorso, quindi il colonnello Corticelli, professore alla Scuola di guerra, pronuncia con forbito e squisita arte oratoria un elevato discorso, che il Re e gli astanti seguono con grande interesse.

Del discorso del colonnello Corticelli inutile dare un sunto; fu una splendida narrazione delle eroiche gesta compagnarono le giornate fatali in cui si svolse l'azione eroica del bravo Arimondi. Fu una pagina smagliante di patriottismo, che suscitò fragorosi applausi.

Quando il Re lascia la piazza, la folla scoppia in altri applausi, che lo seguono fino alla scala.

Il monumento.

Il monumento è di aspetto severo ed è composto di vari massi di granito su cui si eleva un obelisco sporgente sulla cima.

Su un masso sporgente all'obelisco si eleva la statua dell'eroe fusa dal cav. Sperati.

Sulla vetta dell'obelisco è incisa a grossi caratteri la parola: *Adua*.

Posteriormente il monumento è adornato da un'aquila trionfante. Draghe, fascie, palmizi sorgono intorno alla base, che è contornata da una catena in ferro battuto, opera del signor Rocco Comrato di Savigliano.

Il monumento è alto dieci metri ed è opera del conte Galateri di Genola, pure di Savigliano.

Le corone al monumento.

Ai piedi del monumento vennero deposte tre corone bronzee, una del Re con la seguente iscrizione: *Al generale Arimondi Umberto I.*

Un'altra fu deposta dal Municipio di Savigliano e la terza dal colonnello Ameglio, amico dell'Arimondi.

La partenza del Re.

Il Re lascia la piazza del monumento verso le 15 e la vettura si reca direttamente alla stazione, sempre salutato entusiasticamente dalla folla.

Le Autorità che avevano preceduto di pochi istanti il Re si erano addensate attorno al treno reale.

Il Re, entrando, si dirige subito verso l'on. Giolitti, col quale si intrattiene circa cinque minuti; quindi saluta il sindaco e uno ad uno tutti i personaggi presenti.

Un ultimo entusiastico evviva al Re saluta il Sovrano, mentre il treno si mette in moto.

Erano le 15,7.

Il banchetto.

Partito il Re, Autorità ed invitati si adunano nella ex-chiesa di San Filippo Neri, che per la circostanza era stata convertita in ex-chiesa di San Filippo Tricolore, poichè fu tutta rivestita di panni dai colori nazionali.

I commensali sono circa trecento. Alla tavola d'onore siedono il sindaco comm. Baralis, ai cui fianchi si trovano il generale Rua ed il senatore Buttini. Ad un vicino siedono il generale Rugia, il comm. Cuneo, consigliere di Cassazione, il colonnello Corticelli, il conte Cravetta di Villanovetta, il conte Galateri, autore del monumento, l'on. Pivano, l'avv. cav. Camerana, sostituto procuratore generale, l'on. Donadio, il conte di Santa Rosa, ecc.

Il pranzo, davvero ottimo, fu allietato dagli eredi Cavalli, serventi l'*Albergo dell'Aquila d'Oro*, ai cui indirizzo è doveroso rivolgere una parola d'elogio.

Allo *champagne* il sindaco comm. *Baralis* apre la serie dei discorsi, con un caldo ringraziamento ai personaggi che hanno voluto, col loro intervento, dare maggior lustro alla solenne cerimonia. Entusiastiche parole di riconoscenza indirizza al Re che, benefico sempre, ha voluto anche in questa circostanza elargire ottomila lire in favore dei poveri.

Questo annunzio sollevò speciale entusiastici applausi. Tutti i commensali si unirono nel grido di: *Viva il Re!*

Dopo il sindaco segnono i discorsi dell'onorevole *Donadio*, deputato di Savigliano, del senatore *Buttini*, del generale *Rugia*, del senatore *Carle*, ma i resocontisti riescono appena a registrare i nomi degli oratori in mezzo ai lunghi scambievoli. In quanto ai discorsi, si perdono nell'oscurità, accompagnati dagli applausi degli astanti.

Alle 18 i commensali lasciarono le tavole ed uscirono all'aperto a godere lo spettacolo della folla che lieta si aggira nelle vie e sotto i portici.

La beneficenza del Re.

Ecco come sono state ripartite le ottomila lire elargite dal Re:

Ai poveri della città L. 2000; ai poveri della campagna L. 2000; alla Società Operaia (della quale il Re è presidente onorario) L. 1000; all'Asilo infantile L. 1000; all'Ospizio di Carità L. 500; ai veterani, e reduci d'Africa, L. 500.

Le onorificenze.

Prima di partire, il Re inforcò il sindaco di avere assegnato le seguenti onorificenze *motu proprio*:

Al sindaco stesso, comm. Baralis, le insegne di ufficiale mauriziano.

Al conte Annibale Galateri, le insegne di cavaliere mauriziano.

All'avv. cav. Fassini-Bianconti, le insegne di ufficiale della Corona d'Italia.

All'avv. Bellano, segretario-capo del Municipio, le insegne di cavaliere della Corona d'Italia.

All'avv. Trolano, le insegne di cavaliere della Corona d'Italia.

Al robivecchi cav. Cesare Cravetta, le insegne di ufficiale della Corona d'Italia.

All'on. Donadio, deputato e presidente del Comitato pel monumento, le insegne di ufficiale della Corona d'Italia.

Il programma d'oggi.

Le feste non sono finite; esse continuano ancora oggi col seguente programma:

Ricevimento delle Società dei tiratori — Gara straordinaria di tiro a segno — Scoprimento ufficiale della lapide alla casa ove nacque il generale Arimondi — Tiro al legno meccanico — Gare ciclistiche.

Inno dei tiratori — Distribuzione dei premi nel palazzo municipale — Pranzo.

Grandioso spettacolo pirotecnico — Illuminazione generale — Fiaccolata — Accompagnamento alla stazione.

Il Re di ritorno a Monza.

Monza, 15 *(Stefani)*. — Il Re è ritornato stasera, alle ore 19,2, accompagnato dalle Autorità.

La festa operaia di Acqui.

Acqui, 15 ottobre.

Oggi la Società operaia d'Acqui festeggia il 40.o anniversario della propria fondazione, inaugurando il nuovo vessillo sociale donatole dal Municipio d'Acqui.

Giungono dai vicini paesi ventiquattro Società operaie con bandiere.

La mattina trascorse tra i ricevimenti delle Società intervenute.

A mezzogiorno le Società sono al palazzo municipale, dove attendeva l'on. senatore Saracco, che fece dono del vessillo.

Alla presenza di tutte le Società il senatore Saracco pronunziò un discorso.

Egli ricorda che il nostro secolo è la più alta affermazione del progresso civile e politico delle classi operaie, e che il lavoro non umilia, ma nobilita.

Dice che nei tempi difficili che attraversiamo, il vessillo tricolore deve essere simbolo della concordia degli italiani.

« Tutti insieme ad esso dobbiamo stringerci — dice l'on. Saracco — per combattere a viso aperto contro i nemici della patria, occulti o palesi, coscienti od incoscienti. Coloro che ci vietassero l'attuale ordinamento sociale, minacciano i principii del progresso civile e politico della nazione.

« E' all'ombra del tricolore salvando che devono raccogliersi quanti vogliono coll'associazione e colle libertà promuovere la soluzione dei gravi problemi sociali che l'epoca nostra presenta. »

All'on. Saracco risponde ringraziando il sindaco Buniglia Emilio, presidente della Società operaia.

Il programma vuole che alle ore 13 vi sia un banchetto sociale, ma prima si deve inaugurare una lapide a Carlo Alberto che, mi dicono, io direi anzi attendo di essere smentito.

Dal Municipio si scende alla spicciolata, e di fronte alla casa di Saracco è sempre una folla di gente la cui curiosità ricorda il passaggio di Carlo Alberto nel 1840 ad Acqui, dove venne ad inaugurare il ponte sulla Bormida.

Fa un brevissimo discorso il signor Ansoli Giovanni, presidente della Società dei veterani.

Sono le due e si corre al salone della Casa Operaia, dove è preparato un grandioso banchetto.

Nove tavole capettine i commensali, che sono trecento.

Alla tavola d'onore seggono i deputati Cortese, Cocorito, Bertorelli, Ferraris e Gavotti; l'avv. Giorgana, il M. di sindaco d'Acqui, il procuratore del re Suman, Accusati, consigliere provinciale, l'assessore Rubino, l'avv. Braggio e il sottoprefetto d'Acqui.

Dietro alla tavola d'onore stanno la vecchia bandiera logorata e la nuova donata, che porta da un lato lo stemma d'Acqui, dall'altro la dedica e la data.

Il presidente *Bonzoglio* annuncia che S. E. Saracco, augurando buon appetito, dice che verrà al a frutta con S. E. Biancheri, presidente della Camera dei deputati.

Alle 15,30, alla frutta, entrano S. E. l'on. Saracco al braccio dell'on. Biancheri che trovasi ad Acqui per far la cura dei fanghi.

Al loro ingresso scoppiano fragorosi applausi e cominciano i discorsi.

Parla per il primo il *presidente del Comitato*, che saluta Biancheri e Saracco, e chiude ricordando il generale Arimondi a cui si eleva oggi un monumento.

S'alza subito dopo il presidente della Società operaia, *Emilio Bonzoglio*, che fa un accurato esame del progresso della Società dal suo nascere ad oggi, esprimendo gli gridano: « Parli Biancheri! »

Biancheri si alza e pronuncia applauditissime parole, salutando Saracco. Lo seguono a nome dei giovani l'avv. *Bozzi* e l'on. *Cerruti* che porta il saluto d'Ovada a Saracco.

Parlano quindi *Traldi*, presidente della Società di Ricaldone e l'avv. *Merlatti*, a nome del gruppo socialista.

Quest'ultimo, parlando, tocca un laccano indirizzato direttamente alla questione politica, ricordando l'operato del Ministero Crispi a cui appartiene l'on. Ferraris.

L'on. *Cortese* parla per la Società di mutuo soccorso di Cairo Montenotte e di Piana Crixia e il signor *Rinaldi*, consigliere comunale, a nome del Circolo operaio, sollevando altre proteste.

Parla quindi l'on. *Ferraris*. Egli ricorda che è presidente di una Società cooperativa che ha cinquecento e tre milioni di lire di giro all'anno. Ricorda che a venti anni fu mandato a rappresentare la Società operaia di Acqui in un Congresso.

L'oratore è interrotto ad ogni istante. Le interruttive dei socialisti sono violentissime. L'ambiente gli si addimostra ostile. Si affretta alla fine.

Luigi Bianco, vernacolista popolare, vorrebbe leggere una poesia; ma, essendovi pandemonio, dichiara di non più parlare.

A questo punto tutti si alzarono con svariati commenti.

La festa non riuscì come si aspettava il Comitato e come era stata preparata, perchè ebbe un culto di decisa ostilità verso il deputato del Collegio.

In memoria del generale Brignone.

L'inaugurazione d'una lapide a Piobesi.

Ieri il piccolo Comune di Piobesi inaugurava al generale Brignone e a suo figlio — bella figura di soldato spirito fatalmente nel cortile africano — una lapide, opera dello scultore Tancredi Pozzi.

Alla cerimonia erano intervenuti il tenente-generale Cerutti, comandante la Scuola di guerra, il cav. Allamino, deputato provinciale, una rappresentanza della stampa piemontese e parecchi sindaci dei Comuni limitrofi.

« Costante (questo mi è duro confessarlo) poichè alla non amo me per amarne un altro; »

John si scioglie grosse gocce di sudore.

Era questo il gran momento?

E perchè rimpiangere se il momento doveva giungere?

(Continua).

Spettacoli di lunedì 16 bre.

CARIGNANO — Riposo.

VITTORIO — Riposo.

GERBINO (Comp. drammatica Rosa-Montrezza), ore 20,45: *In cerca di Pulcinella* — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. drammatica Paladini-Zampieri), ore 20,45: *Quella del Restaurant* ovvero *La Dame de chez Maxim* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia comica Francioli), ore 20,30: *La fille mal gardée*, ballo; *Pesta e serviamo*, farsa — L. 0 80.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casalboni), ore 20,45: *Le fa dla colpo* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Musei civici (via Barbaroux) — Aperti il giovedì e la domenica — Musei d'Antichità (via Accademia delle Scienze) — Aperti la domenica e festivi — Armeria Reale — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Anatomia — Palazzo Reale — Palazzo già Ducale di Genova — Via Lagrange numero 31 — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Palazzo Madama: L. 0 50 — Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Stupinigi — Castello di Stupinigi — Castello di Moncalieri.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (97)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

Per *Pattra*?

Non lo posso credere. Per quanto l'abbia amata, per quanto egli sia buono, non credo po sia tor una cosa simile.

Per l'onore di Dio! cogl'insulti ricevuti!

Le cancelle erano in ordine. Venne la volta delle calze e la vecchia governante ruppe il filo di quei pensieri per un istante.

Ma dopo qualche minuto un ricordo vivo le passò per la mente, facendole alzare il capo immusa ad una vera visione.

— Quale giorno quello in cui è comparsa in casa per la prima volta tutta vestita di bianco, tutta sorrisi!..... E dopo?! E quella sera? quand'ha sentito gridare e la padrona è svenuta ed ha fatto venire? Oh, Gesù Maria! Mi par ancora di vedere quel mascalzone fuggir dalla partitina di scrivere! Muh, che testa! che testa!

E le calze marbide e ben piegate s'allinearono sul lungo tavolo da lavoro.

— Io l'ho pensato sempre, io l'ho saputo sempre: ella era gnasta, gnasta. Ed ha avuto ragione. Del resto, noi donne in certe cose abbiamo più nume. Il fatto si è che, per la povera figlia, non avrei voluto subire quel che ha dovuto subire quella donna quando, a testa bassa, ha dovuto abbandonar il palazzo dei Brown e salire in un povero cab, lei abituata ormai a tanto sfarzo.

E Betty, affrettando calze ed ammonticchiando fazzoletti, rivedeva la strada sempre viva nella sua mente, ed andava avanti per cinquantacinque d'idee, ricordando e rifacendo i commenti fatti migliaia di volte.

Ella aveva una fede assoluta nel suo padrone, ma temeva per lui le invidie del cuore.

— Avete finito, Betty? — udì chiamarsi dal corridoio.

— Ho finito. Perchè?

— Perchè il padrone vi chiama.

La buona vecchia si alzò prestamente, ma il signor Brown era già sulla soglia.

— Non avete perduto tempo — disse quasi sorridendo ed indicando la roba disposta sul lungo tavolo d'abete.

— Eh, oramai son buona a poco.

— Non dite così, perchè io ho la ragione di dimostrarvi il contrario. Chiudete un po' quella porta..... Ora sedianmo.

— ..... Qui?

— Perchè, no? Sentite, Bess, voi siete al fatto delle cose mie; ordine io, sapendo quanto vi stiano a cuore, vi darò una notizia importante che si collega alla mia partenza per Londra.

— Non verrà mica riconciliarsi colla..... signora?

— No, anzi si tratta del contrario.

La buona vecchia non osava fare congetture, ma moriva d'impazienza.

— Stiamo per annullare il nostro legame.

— Il divorzio! Ma, padrone, il divorzio non è una cosa contro le leggi divine?

— E che possa farci io quando siamo a tal punto? Ella lo vuole.

— Bisogna che sia pazza — scappò detta alla governante, sbalordita.

— Ella sta per contrarre un nuovo matrimonio.

— Oh Gesù Maria!

— ..... Ed io vado a Londra per questo, — riprese John, passandosi il fazzoletto sulla fronte, — e vi lascio custode della casa.

— Ma non istarà molto, padrone?

— Non lo so.

— Si comincierà appena a vivere tranquilli — disse pure la buona donna, che non aveva neppur intuito il dramma di quel povero cuore leale, e che nella partenza di Lisa non aveva visto che un atto inconsiderato.

— Siamo int

Allo scoprimento della lapide, apposta sul muro della casa comunale, parlò lungamente e applaudito il benemerito sindaco Pozzi, recentemente nominato cavaliere.

E per tale nomina e per l'assunzione del cavaliere Gustavo Brignone alla carica di sindaco di quel Comune, più tardi, nel bel parco del castello Orlhandi, venne servito un pranzo di oltre 140 coperti.

Fu una di quelle feste, di quegli avvenimenti così rari in un piccolo paese, che difficilmente i buoni pinerolesi dimenticheranno. Dei drappi rossi facevano come un arco sulla strada principale; le finestre, i balconi erano tutti gremiti di persone, stupefatte forse di notare quel movimento insolito di forestieri, invitati e curiosi.

Inutile dire che la Banda musicale di Pinerolo, istituita da oltre 50 anni, composta ogni di gente eccetta, portò una nota continua e assai briosa a questa simpatica festa.

L'inaugurazione d'una lapide ai fratelli Pennazzi

Sirio ci telegrafa da Parma, 15, ore 19,45:

Alla presenza delle Autorità militari e civili della provincia si è inaugurata a San Secondo una splendida lapide commemorativa dei fratelli tenenti conti Pennazzi, morti tutti e due ad Adua.

Alla tavola dell'imperatore Guglielmo.

Ci scrivono da Berlino:

E' imminente la pubblicazione di un nuovo volume di Oscar Kaufmann, l'istoriografo della vita privata dell'imperatore Guglielmo..... Stralcio dalle bozze alcuni particolari su « Guglielmo a tavola » che mi sembrano abbastanza interessanti.

Il servizio della cucina e della cantina è, si può dire, militarizzato. Il maresciallo di Corte ha il controllo di tutto. Sotto di lui vi è il direttore generale delle cucine, dal quale dipendono due capi-cuochi, uno tedesco e l'altro francese, con una squadra di cuochi e sotto-cuochi, ecc. Guglielmo visita le cucine assai frequentemente. Il personale si allinea per ossequiarlo. Guglielmo ha sempre una parola affabile pei cuochi, ai quali ricorda i piatti di cui si fecero più onore all'ultimo banchetto. Per ragioni d'economia, l'imperatore paga un tanto per ogni coperto al direttore delle cucine. Nei casi ordinari la spesa è di 7 marchi e mezzo, nelle circostanze straordinarie, come banchetti ufficiali, ecc., va fino ai 20, 30 e 40 marchi. La lista del pranzo viene tutte le mattine presentata all'imperatore, che v'introduce spesso delle modificazioni.

L'imperatore e la famiglia seggono tre volte al giorno alla tavola da pranzo; per la colazione (thè, caffè, uova, cotolette, burro, caviale, ecc.); per la merenda, alle 17 (minestra, lesso, carne umida, legumi, dolce); pel pranzo alle 10 (cinque o sei piatti..... e tutti abbondanti, perchè l'imperatore, se ne trova uno buono, ne prende anche tre volte.....). Si mangia in fretta, per modo che non si sta mai più d'un'ora a tavola.

A tavola tutto è nazionale. Benchè l'imperatore possegga stupendo vasellame di Sèvres, non vuole che malaticcia tedesca, come non beve che vini tedeschi. Vi è sempre una quantità di fiori sulla tavola.

Guglielmo, quando fra gli invitati si trova qualche signore, fa il galante offrendo a ciascuna un mazzolino che compone egli stesso. L'imperatore mangiando è assai giovialo e parla sempre, piccandosi di essere informato di tutto. Colle signore discorre di moda..... come un sarto parigino. Ha la mania dei brindisi, che talvolta sono pieni di lirismo e di malizia. Tutti i commensali — nei pranzi privati — ricevettero delle piccole freccie..... Una volta ad Hohenlohe disse: « Bevo alla vostra salute, augurandovi che trattiate i vostri affari non con la puntigliosità colla quale trattate qualunque quelli di Stato ». Hohenlohe capì che voleva alludere al ritardo nel presentare all'imperatore quel progetto di legge contro i socialisti, che poi fece fiasco al Reichstag.

Una volta vi era a pranzo l'ambasciatore di Russia, conte Osten Sacken, e Guglielmo, volendo pungerlo, così brindò: « Bevo al mio carissimo amico conte Osten Sacken, il quale si augura la Germania..... ancorchè non ancora retta a repubblica! »

L'allusione al francofilismo della Russia era così evidente che tutti risero, l'ambasciatore pel primo. Di questi brindisi ne potrebbero contare a dozzine; si badi però che tutti vengono solo pronunziati nei pranzi di carattere intimo, quando lo scherzo è di grammatica.

Nei brindisi ufficiali, tutti conoscono la serietà, l'a propos dell'imperatore.

Durante il pranzo suona quasi sempre una orchestrina, il cui programma è eclettico. Va da Wagner a..... Mascagni da Weber a Glück, a Verdi, a Gounod, a Massenet.

Guglielmo s'interessa molto all'esecuzione, e nei passi principali cessa di essere ciarliero per ascoltar meglio. Dopo ogni pranzo, gli esecutori vengono serviti con birra e vino del Reno. Dopo pranzo si fuma e si bevono squisiti liquori. Così, in liete conversari, si arriva alle undici di notte. Allora l'imperatore dà il segno del commiato, e gli invitati se ne vanno, portando seco il ricordo di una bella serata, passata in un ambiente veramente famigliare.

Le feste di Marsiglia.

Marsiglia, 14. — (Bezat). — In questo momento, salutate da tutti i cannoni dei forti e degli incrociatori greci, si aprono le grandiose feste per solennizzare il 25.o centenario della fondazione di Marsiglia. La serata è splendida, e la Cannebière, le Allées de Meilhan, il porto vecchio, la rue Saint Ferreol, la piazza della Prefettura, il corso Belzunce e tutte le principali vie e i boulevards sono addirittura meravigliosi per le innumerabili gallerie di archi di trionfo, lumi alla veneziana, luci elettriche, gas, il tutto in sì regale profusione e con tanta armonica architettura, da vincere qualunque ricordo di moderna illuminazione.

La folla dei forestieri venuta dai treni della giornata è immensa, e nel momento che vi scrivo, ore 22, la circolazione della tramvia è interrotta nei punti più centrali della città.

Il Comitato delle feste ha superato tutte le aspettative, e davvero i circa 600,000 franchi stanziati per la sola decorazione della città non potevano essere con più gusto spesi.

L'aspettativa maggiore però è per la cavalcata storica, della quale vai per i primi avete pubblicata la nomenclatura dei carri, veramente magnifici, e che avranno un successo enorme.

Verdi, il telefono e i diritti d'autore.

Un caso interessante e nuovo è stato sottoposto al giudice di pace del primo cantone di Bruxelles: esso concerne ad un tempo i compositori e gli elettricisti, perchè implica la questione se le audizioni del teatrofono, e le altre consimili, siano sottoposte ai diritti d'autore. Per noi italiani questo caso ha poi un interesse speciale perchè vi si collega il nome di Giuseppe Verdi.

Ecco il fatto. Durante la recente Esposizione di elettricità a Bruxelles una Compagnia telefonica aveva collocato in un padiglione un certo numero di teatrofoni e li aveva collegati ad un concerto della città. Mediante una contribuzione pecuniaria i cittadini dell'Esposizione potevano così tener dietro ai concerti vocali ed istrumentali di quello stabilimento bruxellese.

A più riprese la Società degli autori aveva invitato la Compagnia telefonica a pagare un diritto proporzionale ai suoi incassi, ma essa vi si rifiutò sempre, sotto il pretesto che lo stabilimento musicale di città pagava oltre i diritti per l'esecuzione dei pezzi dei suoi programmi.

La Compagnia continuò adunque le sue audizioni telefoniche. Ma una sera i suoi fili trasmisero un pezzo del *Rigoletto*; e allora un processo le fu intentato, in nome di Giuseppe Verdi. Il suo avvocato alla sua domanda l'illustre maestro sostenuta che non è permesso di dare all'esecuzione di un'opera una pubblicità più grande di quella che è stata autorizzata dall'autore, e che la trasmissione telefonica costituisce in certo modo un secondo concerto, differente dal primo, e ai pari di questo soggetto ai diritti d'autore.

Dopo una lunga discussione il giudice di pace di Bruxelles ha adottato la tesi di Verdi ed ha condannato la Compagnia a pagare all'illustre maestro 5 franchi d'indennità per ogni audizione illecita, interdicendole per l'avvenire il ripeterle senza autorizzazione.

SPORT

Corse ciclistiche della Società « La Torino ».

(Domenica 15 ottobre).

Il tempo coperto favorì la riunione organizzata dalla Società « La Torino ». Assisteva un numeroso pubblico di invitati, tra cui molte signore. Suonava negli intermezzi la Musica del 20° regg. fanteria, diretta dal capo-musica Artini.

I. Corsa Campionato di velocità « La Torino ».

Prime batterie: 1° Dinamite; 2° Ipallon.
Seconde batterie: 1° Cavalleri; 2° Regis.
Terza batteria: 1° Sansoldo; 2° Pichenna.
Quarta batteria: 1° Dunez; 2° Manera.
Prime semifinale: 1° Cavalleri; 2° Regis.
Seconda semifinale: 1° Sansoldo; 2° Dunez.
Decisiva: 1° Sansoldo bensissimo, applauditissimo; 2° Cavalleri; 3° Dunez; 4° Regis.
Match a punti su metri 1000 tra i signori Costamagna e Richieri (maglia bianca) e Florio e Bazo (maglia nera).
Prima prova: 1° Florio; 2° Richieri; 3° Bazo; 4° Costamagna.
Seconda prova: 1° Florio; 2° Richieri; 3° Costamagna; 4° Bazo.
Match tra i signori Allasia e Sachet, vinto da quest'ultimo.

II. Corsa libera ai soci che non vinsero premi nel 1900.

Prime batterie: 1° Berta; 2° Ipallon.
Seconde batterie: 1° Manera; 2° Pichenna.
Terza batteria: 1° Negri; 2° Rossi.
Quarta batteria: 1° Dinamite; 2° Serra.
Prima semifinale: 1° Berta; 2° Manera.
Seconda semifinale: 1° Dinamite; 2° Negri.
Decisiva: 1° Berta; 2° Dinamite; 3° Manera; 4° Negri.

La corsa terminarono dopo le 17.

L'ottima organizzazione mentre i panni fatti da questa fiorente Società sportiva torinese che conta già quasi duecento soci; e no va data lode alla Direzione tutta ed al bravo presidente Florio.

Gara ciclistica fra ufficiali e sottufficiali

della Brigata ferrovieri genio.

Fra gli ufficiali e sottufficiali della Brigata ferrovieri genio di satnza a Torino ebbe luogo una gara ciclistica sul percorso Torino-Leyni-Rivarolo-San Giorgio Canavese-Caluso-Chivasso (Km. 87).

Gara Ufficiali (macchina propria). — Arrivarono in quest'ordine: 1° Sottotenente Balsero Michele (medaglia d'oro); 2° tenente Nicoletti Paolo (medaglia d'argento).

Gara sottufficiali (macchina d'ordinanza) — Arrivarono: 1° Furiore maggiore Piermocelli Ignazio (medaglia d'oro); 2° sergente Caudeli Cipriano (medaglia d'argento).

Arti e Scienze

Un'opera nuova a Trieste. — Ci scrivono da Trieste, in data 14:

Ieri sera al teatro Fenice è andata in scena la nuova opera *L'ombra di Werther* del giovane maestro concittadino Alberto Randegger, non ancora ventenne. L'opera, che fu rappresentata con esito lusinghiero al R. Conservatorio di Milano, ebbe confermato il successo. L'autore s'ebbe dodici chiamate al proscenio e il prologo, di ottima fattura orchestrale, venne replicato.

L'argomento del libretto illustra la leggenda tedesca e che nella notte di Natale i morti per amore possono uscire dalla tomba e rivedere la persona amata ».

L'opera è stata ottimamente concertata dal maestro cav. Gialdino Gialdini, ed interpretata con cura dalla De Macchi e dal tenore Mecucci.

Licenziati dal R. Liceo Cavour (Sezione di ottobre). — Avanzo Giuseppe — Assalini Federico — Bianchetti Luigi — Bogetti Mario — Bonazza Giovanni Battista — Borello Luigi — Bosio Fiorenzo — Borella Felice — Canterella Alberto — Delù Augusta — Formica Andrea Adolfo — Lombardi Pietro — Marangoni Luigi — Martinazzi Pietro — Milno Ulrico — Nicola Costantino — Pachié Adolfo — Parmetler Eraldo — Pascali Silvio — Ponzi Cesare — Turbil Giuseppe — Vercellona Marcellino.

Scuola privata o paterna. — Bontempelli Vittorio — Chiusa Achille — Coda Achille — Enrico Vincenzo — Filippa Luigi — Fossati Michele — Fumero Filippo — Gioria Giovanni — Guglielmi Filiberto — Staccarin Carlo — Melmert Edoardo — Massa Augusto — Palma di Cesnola Angelo — Peona Michelangelo — Ponzone Amedeo — Sanguinetti Antonio — Speirani Federico — Torresa Rodolfo.

Licenziati dal R. Ginnasio Cavour. — Asa Ernesto — Cerioni Marco — Cucchietti Ottavio — Nissim Aronlam — Valsecchi Luigi — Charreun Luigi.

Scuola privata e paterna. — Boccardo Giuseppe — Mosso Valerio — Casalegno Giulio — Zublena Alberto — Brignolo Giuseppe — Pento Marcello.

Licenziati dalla Scuola tecnica Tommaseo Valperga di Caluso. — Sezione di ottobre (Sezione maschile): *Interni:* Assalto Bartolomeo di Chiaffredo, Bigatti Armando di Irene, Giuliarelli Carlo di Michele, Isiglia Filiberto di Alessandro, Trabucco Paolo di Filippo, Valra Luigi di Giovanni; *Privatisti:* Bersano Giovanni di Antonio, Ferraris Giovanni di Giovanni, Marengo Giacomo di Giorgio, Marocco Andrea di Guglielmo, Serra Oreste di Stefano. — (Sezione femminile): *Alunne esterne:* Corte Ines di Giulio, Ravagnati Rosa di Angelo.

Concorso al Consiglio di Stato. — Con decreto del 9 corrente è stato aperto un concorso per esame a quattro posti di referendario al Consiglio di Stato.

CRONACA

(Riserbo della « Stampa » sopra il n. 1126)

I nuovi accertamenti sui redditi della ricchezza mobile

Seguitiamo l'elenco dei nuovi accertamenti di ricchezza mobile. Le lettere (c. p. b.) significano: *come nel precedente bilancio.*

Industrie varie, Esercenti industrie, commerci e professioni pel loro dipendenti.

I sotto indicati, per quanto riguarda il reddito delle loro industrie, sono contemplati in altre categorie pubblicate o da pubblicarsi.

Albino Costantino e Fontana, negozianti tessuti, L. 4500 (c. p. b.). — Andreis C., banchieri, da 4000 a 4200 — Asseto fratelli, fabbricanti mollo catone, 10,000 (c. p. b.). — Assan, platanti, telerie e lanerie, 3100 (id.). — Avigdor Giacobbe, negoziante stoffe per mobili, 12,000 (id.). — Bacutto e Milano, confettieri, 3000 (id.). — Barbarena padre e figlio, 3000 (id.). — Basta e Perrone, fabbricanti da cioccolato, 4200 (id.). — Bender e Martiny, tele, *cautchouc*, andanza, ecc. 20,000 (id.). — Berardi e Ughetti, ferramenta, 4500 (id.). — Bernardino e Carli, vellutì e sete, 20,000 (id.). — Bertagna Alfonso, telerie, 10,000 (id.). — Besson e Musso, tulli e pizzi, 11,000 (id.). — Biancotti Pietro, negoziante metalli, 10,000 (id.). — Bocca B. e C., fratelli, libral, da 10,000 a 18,000 — Bocro V. e C., fabbrica dati polli, 4500 (c. p. b.). — Bencaia Michele, droguerie, 12,000 (id.). — Borinchieri Andrea, fabbrica birra, 9000 (id.). — Bosio e Caratsch, fabbrica birra, 1700 (id.). — Calandra Claudio e C., tessuti, 22,000 (id.). — Calligaris e Piscenna, tessuti, 8000 (id.). — Capriolo e C., filati, seta, ecc., 9000 (id.).

Caffarel e Prochet, cioccolati, L. 9000 (c. p. b.). — Canova Virginio, negozianti tessuti, 9000 (id.). — Casalis e Donini, negozianti filati, 20,000 (id.). — Cassis fratelli, banchieri, 8500 (id.). — Cauvin A., negoziante trine, 10,000 (id.). — Cerlana fratelli, banchieri e filandieri, 30,100 (id.). — Champion Silvio e C., 12,000 (id.). — Charbonnier, commerciante e rappresentante case estere, 9000 (id.). — Charvet e figli, carboni, 10,000 (id.). — Cazzano Francesco, vermutte, 18,000 (id.). — Cook Thomas, agenzia viaggi, 8500 (id.). — Cora Giuseppe e Luigi, liquori, 21,000 (id.). — Curnaglia Giuseppe e Margherita, chincaglieri, 8000 (id.). — Cuniberti, Goria e Houlsorante, tessuti, 7000 (id.). — Danzero Santi e C., commissioni, 9000 (id.). — Debernocchi fratelli, coloniali, 10,000 (id.). — De Fernex G. e C., banchieri, 40,000 (id.). — De Gaspori, Rosa e Torta, stoffe, 4500 (id.). — Donna Giovanni, cambiavalute, 8000 (id.). — Dunanto G. e figlio, lib. sete, 24,000 (id.). — Durio fratelli, conciatori, 5000 (id.). — Durio Giuseppe, conciatore, 15,000 (id.). — Demari e Rainerl, tessuti, da 600 a 4000.

Faccio Pietro, chincaglierie, 6000 (c. p. b.). — Faletti Levi e C., fabbricanti concimi, da 1500 a 8000 — Fabbro e Gagliardi, velocipedi, 8000 (id.). — Ferrato Lorenzo, negoziante legnami, 4000 (id.). — Ferrero e Maestri, fabbricanti prodotti chimici, 6000 (id.). — Fino Silvio e C., fabbricanti guanti, 5400 (id.). — Florio fratelli, fabbricanti guanti e pelliccerie, 4200 (id.). — Formara Giovanni, fabbricante tele metalliche, 4200 (id.). — Fumagalli Amerio e C., argentieri, 1200 (id.). — Frenni e Ballor e C., liquori, 22,000 (id.).

Galfarate Luigi, negoziante tessuti, 7000 (c. p. b.). — Ganna G. B., setaric, 9500 (id.). — Gandolfi e Ottino, coloniali, 9000 (id.). — Ghiga e Casalegno, tessuti e filati, da 4000 a 5000 — Giannelli E. e C., pellami, 4000 (id.). — Gianolio, Giorgio, negoziante olii, 7500 (id.). — Grasso A. e figli, cambiavalute, 10,000 — Grillandi Vincenzo, olii e formaggi, da 3000 a 8000 — Hasenstein e Vogler, Agenzia pubblicità, 45,000 — Hess Isidoro, rappresentante e commissionario, 5000 (id.).

Hoffmann e C., cotonificio, L. 12,000 (c. p. b.). — Jannetti P. e figlio, chincaglieria di lusso, 9000 (id.). — Kuster e C.ia, esercenti banca commiss., 17,000 (id.). — Lanza fratelli, fabbricanti candele, 21,000 (id.). — Lausone Francesco, (tessuti), 10,400 (id.). — Lees Donato, tessuti, 1500 (id.). — Loescher Ermanno, editore, 6300 (id.). — Malvano Cugini, cambiavalute, 4500 (id.). — Maraglia F.lli, banchieri e negoziatori, 24,000 (id.). — Martini e Rossi, vermouth e liquori, 38,000 (id.). — Marinoto e Piumatti, tessuti, 7000 (id.). — Maxsonis comm. Paolo, tessuti (per sedi stabilimenti presentati, 55,000, per il nuovo cotonificio presso Torino, 12,000). — Mazzucchetti Antonio e C., banchieri, 5000 (id.). — Morteo e Gianolio, olii, 12,000 (id.). — Musso Giuseppe, industriale in sete, 24,000 (id.). — Panza G., negoziante carta, 4000 (id.). — Paravia Giovanni Battista e C., editori libri, 10,000 (id.). — Pellegrini e Maria, banchieri, 7500 (id.). — Perego Origlia, ferramenta, 4000 (id.).

Poma Anselmo, cotonificio, da L. 15,000 a 31,000 — Ponzini fratelli, lane e pelli, 7000 (c. p. b.). — Porta G., fabbricante calzoleri, 3000 (id.). — Prato fratelli, tipografi, 7000 (id.). — Prato e Hayd, filati e tessuti, 9000 (id.). — Raineri e C., negozianti ferro, 8000 (id.). — Ratti Ernesto, minori, da 9000 a 17,000 — Rey fratelli, tessuti, 30,000 (c. p. b.). — Rigat Pietro, formaggi, 5000 (id.). — Rinaldi Ignazio, mode, da 2000 a 3000 — Robiola, Ilma, pubblicità e tipografia, da 6000 a 7000 — Roberi Vassalla e C., refrarie, 14,700 (c. p. b.) — Rodi Giuseppe, mercerie e tessuti, 12,000 (id.). — Roggeri e Peonzani, mulini, 6000 (id.). — Rossi Davide, olii, 10,000 (id.). — Rosse Frassati e C., tipografi, editori, 10,000 (id.). — Savonelli e C., mode, abiti, da 45,000 a 51,000 — Schaeppi e C., costruzioni meccaniche, 7500 (c. p. b.). — Schapis e C., prodotti chimici, 10,000 (id.). — Silvetti fratelli, coloniali, 9200 (id.). — Simondetti cav. Carlo, carta e cancelleria, 5000 (id.).

Stato Bandino e Odorio, droghieri, L. 9150 (id.). — Socigual e Desles, commiss. banca, da 1200 a 9000 — Stratta fratelli, confettieri, 8000 (id.). — Tabusso Boeris e C., chincaglieri, 17,000 (id.). — Tedeschi V. e C., apparecchi elettrici, 5500 (id.). — Thomas Adams e C., tulli, pizzi, tende, 11,000 (id.). — Treves Anau e C., banchieri, 10,000 (id.). — Ubertalli Pietro, panettiere, 10,100 (id.). — Varese ed Ariana, mercerie e filati, 12,000 (id.). — Vagnon fratelli, sete, 6000 (id.). — Venturino, meccanici e velocip., 4000 (id.). — Wildemann e Simondetti, cinematicin, 8800 (id.). — Wild Abégg, 37,200 (id.). — Zanelli Luigi, macchinista, 5000 (id.). — Zuckermann Joseph, banchiere, 8000 (id.).

Il passaggio del treno reale. — A causa del ritardo avvenuto nella partenza del Re da Savigliano, il treno reale transitò ieri per Torino con un'ora e nove minuti di ritardo.

Il Duca d'Aosta ricornato. — Il Duca d'Aosta fece ieresera ritorno da Milano.

Il ministro Miceli, venuto sabato a Torino e sceso all'*Albergo Svizzera*, si recò ieri mattina a Savigliano per l'inaugurazione del monumento Arimondi; ne tornò nel pomeriggio col treno reale, per partire poi ieri sera alla volta di Bologna.

Un cadavere misterioso. — Ieri, in seguito a richiesta del portinaio della casa N. 40 di via Arsenale, due guardie civiche si recarono colà e constatarono che nel cortile di detta casa giaceva il cadavere d'uno sconosciuto sulla quarantina.

Ignorasi tuttora se la morte sia avvenuta per precipitazione, ovvero per altra causa.

Ne venne dato avviso all'Autorità giudiziaria.

Suicidio riconosciuto. — Nella mezzanotte di sabato abbiamo fatto cenno del rinvenimento d'un uomo annegato nel Po. Portato alla camera mortuaria del Cimitero, ieri venne riconosciuto per certo Rista Pietro di Giacomo, d'anni 63, prestinaio, abitante in via Nizza, 34. Pare che dissesti finanziari abbiano spinto l'infelice al triste proposito.

Povero vecchio! — Stamane, verso le 7,30, una guardia civica accompagnò al San Giovanni, ove fu ricoverato, un indigente sconosciuto, sulla settantina e poveramente vestito, colto da improvviso malore e rimasto privo della favella mentre stava seduto sopra una panca pubblica in una delle aiuole di piazza Solferino.

Una baruffa. — Sulla piazza Madama Cristina vennero fra loro a diverbio, con relativo scambio di pugni, i negozianti da erbaggi Barberis Napoleone, d'anni 53, e Cavallo Lorenzo, d'anni 26.

Due guardie civiche fecero cessare il litigio, obbligando i due a scambiarsi..... dopo i pugni, le generalità.

Grave ferimento. — Sulle 23,30 di ieri due guardie civiche accompagnarono al San Giovanni il muratore Mastignone Guglielmo, d'anni 61, abitante in via Bidone, 12, il quale aveva una grave ferita, credesi il *trinagulo*, all'inguine sinistro.

Il ferito dichiarò di essere stato così conciato da uno sconosciuto mentr'egli si restituiva alla sua abitazione.

Povero bambino! — Ieri sera venne medicato dal dott. nar. Magnetti all'Abbadia di Stura il bambino Piovano Paolo, di mesi 18, per gravi scottature riportate cadendogli rovesciato addosso un recipiente ripieno di caffè in ebollizione. Fu giudicate guaribile in venti giorni.

Per saltare un fosso. — Iersera venne medicata all'Umberto I la ragazza Pastori Antonietta, d'anni 12, per la slogatura del ginocchio destro, riportata in piazza d'Armi mentre si divertiva a saltare un fosso.

I soliti pedalatori. — Ieri, sulla piazza Gran Madre di Dio, Ferrari Alfonso, d'anni 19, fonditore in metalli, fece cadere al suolo, con la bicicletta, certo Arisio Giovanni, d'anni 56, di Castanze d'Asti, producendogli una lieve ferita alla mano destra.

— All'angolo del corso San Maurizio e via Rossini, Longo Francesco, d'anni 15, urtò e fece cadere colla bicicletta la ragazzina Arnaud Amelia, d'anni 9, proclamandole buon meritazione al vice, che al San Giovanni fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Ladri. — La scorsa notte ignoti ladri entrarono mediante scasso nella casa di Andreis Maddalena, in via Barretti, N. 11, e le rubarono L. 25 ed una spilla d'oro.

— L'altra notte ignoti forzarono l'uscio dell'abitazione di Giordano Maurizio, in via San Donato, N. 36, e gli rubarono tanti biancherie per L. 28.

— Nella notte dal 14 al 15 ignoti tentarono di penetrare nella bottega del salumaio Bertone Giovanni, in via Nizza, N. 65, ma, disturbati, non riuscirono nell'impresa.

Bolsa trovata e consegnata alle guardie municipali.

Dal signor Leone Francesco, un cilindolo di metallo bianco, un piccolo mazzo pollaia di pegni, un libro di divozione, dal signor Olivari Arnolfo un orologio di metallo bianco con catenella; dal ragazzo Michela Giacomo, figlio ad un guardiano delle guardie municipali, un biglietto di Stato.

STATO CIVILE. — Torino, 15 ottobre 1900.
NASCITE: 37, cioè maschi 21, femmine 16.
MATRIMONI: Bagnasco Battista con Boela Albina — Barengo Ilarietta con Garioglio Felicita — Bellion Luigi con Gallo Cesarina — Bussolino Giovanni con Chiappino Angela — Capo Giovanni con Valfrè Clara — Cimbelli Carlo con Borelli Adelina — Cortera Fedele con Salomoni Maria Teresa — Cusmino Felice con Verrocio Celestina — Garrone Giuseppe con Balzaretti Adele — Gliigo Carlo con Ambrosio Angela — Mainardi Luigi con Demerti Candida Luigia — Martinet Pasquale con Cosetta Veronica — Ribero Pietro con Rezzi Clorinda — Taree Felice con Rossi Caterina.

MORTI: Fassio Lucia moglie Barbero, d'anni 29, di Montaldo Torinese, casalinga, via Gioberti, 26. Dominici teologo Giorgio, id. 39, di Carmagnola, rettore, via Mercanti, 4.

Penile Francesca vedova Roggero, id. 60, di Vigevano, agiata, via San Quintino, 15.

Manasse Antonio, id. 60, di Monforte d'Alba, caffettiere, via Catania, 10.

Silvano Domenico, id. 60, di Alessandria, fabbricante saterie, via Rosine, 15.

Cortella Lanes vedova Romanelli, id. 71, di San Salvatore Monferrato, casalinga, via Cumpana, 15.

Palasciè Giovannina ved. Carletti, id. 50, di Paderno Cremonese, agiata, corso Oporto, 15.

Avataneo Domenico, id. 22, di Polirino, panattiere, piazza Emanuele Filiberto, 5.

Borletti Lucia moglie Ponsetto, id. 61, di Bairo Canavese, casalinga, corso Regina Margherita, 128.

Brolatte Pietro, id. 80, di Torino, cuiusiato, via Ospedale, 12.

Rey Domenico, id. 70, di Santena, muratore, via Vecchia Rivoli, 10.

Rista Pietro, id. 43, di Torino, panattiere.

Prunotto Alberico, id. 15, Consigliere d'Asti, muratore.

Lasso Francesco, id. 85, di Chivasso, contadino.

Maina Francesco, id. 9, di Torino, scolaro.

Alessio Michele, id. 10, di Savigliano, panattiere.

Maracchi Giuseppina n. Herr, id. 28, di Gelsengen (Granducato di Baden), casalinga.

Aghemo Celestino, id. 23, di Brusnè, serra.

Amasino Paolo, id. 61, di Montiglio, contadino.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale compilessivo 25. — Di cui domicilio 18, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Venne con recente decreto reale nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Luigi Bertasso, zelante direttore economo dell'Ospedale infantile Regina Margherita.

ULTIME NOTIZIE

Per l'Anno Santo al Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10,50:

In causa dei riti per l'Anno Santo iniziati ieri, il Pontefice ha ordinato alla sua Corte di astenersi assolutamente da visite e di uscire il meno possibile dal Vaticano per una quindicina di giorni.

Egli stesso sospese tutti i ricevimenti; farà forse eccezione per i capi dei pellegrinaggio inglese atteso stasera, i quali annunziarono che gli consegneranno un notevole obolo. Però anche questo ricevimento sarà tardato di parecchi giorni.

Fortunate operazioni dei boeri.

Una battaglia impegnata.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 15:

Gli inglesi sgombrano Maribogo. I boeri tolsero una parte dei binari tra Vryburg e Maribogo. Il treno-ospedale spedito a Maribogo dovette retrocedere a grande velocità per sfuggire dai boeri. Questi assediano Kimberley e cercano di impadronirsi di Cecil Rhodes. Si impadronirono di Brakwnall, stazione sulla frontiera del Natal. La bandiera del Transvaal fu issata a Charlestown.

Parigi, 16 *(Stefani)*. — I *Débats* annunziano che un'azione è impegnata a Bordersting.

Si dice persistentemente che gli inglesi arrestarono un Corpo di boeri del Transvaal, che tentava di unirsi al Corpo di boeri a Molderivor e che vi fu uno scontro importante fuori di Spitsfontein, stazione al sud di Kimberley.

Le dimostrazioni e le contro-dimostrazioni di Alby.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,37:

Ad Alby la serata passò senza gravi incidenti, grazie alla gendarmeria, la quale aveva cura di prender posizione fra i socialisti che gridavano: « Viva Jaurès! Abbasso l'esercito! » e che fischiavano i loro colleghi di Carmaux, i quali partecipavano alla dimostrazione, e i liberali che rispondevano: « Viva la Repubblica! Viva Loubet! »

Soltanto il nazionalista professor Syveton e l'avvocato Menard, difensore di Guérin, passando dinanzi ad un caffè occupato dai socialisti, furono aggrediti e percossi di bastone. Più tardi poi si è annunziato l'adunanza dei minatori di Carmaux, che hanno proclamato lo sciopero che la *Petite République* chiama una fiera risposta alle menzogne della dimostrazione di ieri e alle minacce che la precedettero, il che prova che gli scioperanti credettero ad un movimento di dispetto, e che accusano i colleghi, i quali parteciparono alla dimostrazione di Alby, di aver ceduto alle minacce dei padroni.

Un banchetto al mistificatore di Beaurepaire.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,37:

Nel quartiere Latino gli studenti offrirono un banchetto a Karl, il noto mistificatore di Beaurepaire. Questo pranzo era destinato a fare il contrapposto a quello di Saumur dato a Beaurepaire. Vi fu molta allegria e molto chiasso.

Le elezioni nel Belgio.

Bruxelles, 16 *(Stefani)*. — Le elezioni pel rinnovamento parziale dei Consigli comunali procedettero calme. Il loro risultato lascia la situazione quasi immutata.

La situazione a Barcellona.

Barcellona, 16 *(Stefani)*. — La maggior parte dei negozi si sono riaperti. Su dodicimila contribuenti esteri, novemila, fra cui i grandi negozianti, pagarono le imposte.

Nel Venezuela.

Caracas, 16 *(Stefani)*. — Il presidente Andrade si prepara ad abbandonare Caracas. Castro è padrone della situazione.

In mare.

Buenos Ayres, 16 *(Stefani)*. — Lo *Scotia* è partito per Genova.

New York, 16 *(Stefani)*. — L'*Ems* è partito per Genova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Giornale Meteorico — 15 ottobre:
Temperat. centesima ai nord in gradi centesimali
Minima + 10,9 Massima + 14,1
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,2

Castello Medioevale - In riva al Po:
Temperatura massima del giorno 14: + —
Id. minima della notte dal 14 al 15: + —

Piazza Castello - nelle sale del Palazzo Madama
Temperatura massima del giorno 15: + 15,1
Id. minima nella notte dal 14 al 15: + 10,7

17 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 40 tramonta alle ore 17, minuti 39.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(Camera di Commercio ed Arti di Torino)

15 ottobre.

Torino — Uvaggio num. 1750, da lire 2,75 a 3,10. Compreso il dazio di L. 0,70 per mg.

Ultimo bollettino.

La Rendita italiana ferma a 97,70.
Piombo con tendenza al ribasso.
L'austriaca oro da 117,30 a 118,30.
L'austriaca carta da 99 a 99,10.
Anche in quel paese le complicazioni monetarie hanno accentuata l'influenza delle preoccupazioni politiche.

Il mercato italiano.

Dopo quanto è stato scritto nelle cronache giornaliere di questo giornale, pare conveniente astenerci da lunghe considerazioni sull'andamento del mercato italiano.

Soltanto ci preme farne risaltare il carattere di contraddizione coll'andamento dei mercati esteri. Mentre questi, infatti, erano quando incerti e quando in leggero ribasso e talvolta persino in tenue rialzo, come a Londra, i nostri mercati furono in preda a vertiginose oscillazioni.

Il giorno di massimo panico si ebbe giovedì, come si rileva dal seguente specchietto:

	Lunedì	Giovedì	Sabato
Rendita Italiana	98 875	99 25	98 05
Banca Italia	905	900	920
Ferrovie Meridionali	718	701	710
» Mediterranee	550	534	545
Banco Commerciale	712 50	675	691
Credito Italiano	627	577	599
Banco Sconto	228	203	211
Rubattino	—	552	570
Cambio su Francia	107 90	107 30	107 40

La settimana fu disastrosa sotto ogni riguardo, ma ciò che scosse sovratutto il nostro credito fu il panico che invase i nostri mercati il giorno di giovedì per il fatto di una esagerata interpretazione data da un direttore di banca alla circolare che ordinava di liquidare possibilmente e con circospezione le operazioni di riporto, ecc.

Nella realtà questo fu la scintilla che occasionò l'incendio. Questo fu determinato da altre cause e sovratutto dall'alto corso a cui erano stati spinti i valori da una speculazione che si reggeva soltanto per le larghezze usate dalla Banca nel fornire i capitali agli operatori.

Il rialzo dello sconto al 5 1/2 ed al 6,00 era provvedimento che da troppe parti si invocava da lungo tempo e che era ormai imposto dal rialzo avvenuto a Londra, Berlino e Vienna.

Questo rialzo ed il restringimento delle anticipazioni e degli sconti giovarono a rimettere in equilibrio il movimento italiano nei mercati esteri nel frattempo esercitarono un contraccolpo dolorosissimo sui nostri valori.

Noi non siamo di quelli i quali disperino dell'avvenire del nostro Paese. Se il Governo saprà non intralciare lo svolgimento economico del Paese, questo è destinato ad una prosperità crescente.

Il ribasso avvenuto nella scorsa ferma gioverà a rendere i progressi assai più solidi e sicuri.

Borse Parziali	7	9	10	11	13	13	14
3p0 perpetuo	100,50	100,50	100,50	100,40	100,50	100,47	100,30
3 1/2 0/0 »	102,87	103,00	102,50	102,45	102,30	102,47	102,20
Italiano	91,00	91,25	91,00	91,05	91,05	91,12	91,00
Ext. spagnuolo	81,87	81,87	81,45	81,37	81,10	81,05	81,25
Russo	96,90	96,60

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(37)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Perbacco! — esclamò d'Artagnan. — E tu dici che non era frasca quella signorina? Mi pare che era impossibile dirti più chiaramente che le piacevi e che desiderava piacerti.... Ma, forse, la bella Macka ha, come la sua augusta madre, il dono di ricevere facilmente il colpo di fulmine, ed è ciò che t'addolora, non è vero!.... Tu sei geloso, caro cugino, e il pensiero che non sei, forse, il primo....

— Non scherzare, d'Artagnan, te ne scongiuro, — disse Collet con accento straziante, — perchè, sulla mia anima, non c'è di che ridere in quell'amore fatale che, dopo d'avermi dato un momento di gioia, mi tortura e mi spezza, finchè non m'uccida, perchè mi ucciderà, te lo ripeto, mi ucciderà!....

— No, — disse d'Artagnan, — non si muore di quelle cose. Io non sono maestro nella materia, ma altri, più esperti di me, me lo hanno affermato. Si soffre, si va sino all'agonia, ma si resiste, *mordioux!* quando s'è un uomo! No, tu non morrai di quell'amore, ma l'importante è che non ti disonori, come sembra tu tema e come io comincio pure a temerlo..... perchè con una donna così pericolosa.....

— Più pericolosa di ciò che tu non possa pensarlo! e che non lo pensi, forse, io stesso! — aggiunse Collet con voce soffocata. — Non sapevi due giorni per ripresentarmi al palazzo della Protasoff. Trovai Macka sola; ella mi ricevette in un elegante salotto e mi disse: « Mia zia o mia sorella sono uscite; passano la sera in casa di una nostra amica. Io non mi sentivo veramente bene e rimasi a casa non decisa di non veder nessuno. Ma, per voi, non volli mantener la consegna: non vi conosco da gran tempo, ma sento che io in voi un amico come non se ne trovano spesso nella vita. » Languidamente ella mi porse la bella mano, che io coprii di baci. Non era più, adesso, la fanciulla ingenua e timida quale m'era parsa la prima volta che l'avevo vista. Aveva gli occhi lucenti, il sorriso provocante e da tutta la sua persona emanava un profumo voluttuoso che m'inebriava. Era bene la degna figlia di Caterina, come lei lasciva e sensuale, come lei disposta ad abbandonarsi tutta intera alle sue passioni..... meno ancora che a passioni..... a capricci..... Tuttavia, e certamente a fine d'impossessarsi più completamente di me, alla fine un tentativo di resistenza..... Ritrassi la mano che io continuavo a tenere sulle mia labbra, non col gesto pudico e rapido della vergine offesa, ma dolcemente, sapientemente, come una civetta esperta..... Quella mano, il cui contatto m'inebriava, la sentii scivolare sulle mie labbra, tutta, dal polso alla punta delle dita, come una serpe che fugge, strisciando. « Non siete ragionevole, — mi disse minacciandomi col dito. — e io non v'avrei ricevuto se vi avessi creduto capace di infiammarvi così presto..... »

— Passa, passa, cugino — disse d'Artagnan ridendo. — Non è arrivato alla mia età senza conoscere a fondo la maniere delle civette.... Ella finse di fuggirti..... e a capo di qualche giorno, dato il suo temperamento, cadde nelle tue braccia.... E' così?

— Ahimè! — esclamò Collet sospirando.

— Ma come, ahimè! Riporti vittoria quasi senza combattere e ti lagni!

— Meglio sarebbe stato che non avessi vinto! La amai troppo quella creatura, e non fui che un giocattolo nelle sue mani..... Non è soltanto della mia carne che s'era resa padrona colle sue carezze passionate; adorava tutto in lei: la sua intelligenza superiore, che ammiravo; la sua bellezza; persino le sue collere furiose, che attribuivo alle umiliazioni inflitte al suo orgoglio, e che me la rappresentavano superba, veramente sorella di Paolo I, mio benefattore e mio sovrano. A contatto di lei, delle idee d'ambizione pazza m'invadevano; avrei voluto essere un re per farla regina..... e non ero, pur troppo! che un ufficiale di fortuna che doveva tutto al favore dello zar, il quale, in un momento di malumore, poteva tutto ritogliermi. Macka prendeva un maligno piacere a farmelo notare. « Ciò divarresti, tu, — mi disse un giorno, — se cadessi ad un tratto in disgrazia di Paolo! L'imperatore è onnipotente. Egli potrebbe togliertì grado, titolo, fortuna; tutto ciò che t'ha dato, insomma. Che faresti allora e in qual angolo del mondo andresti a nascondere la tua oscurità e la tua miseria? » « Ritornerei in Francia, — io risposi, — dove saprei crearmi una posizione degna di me e di te, mia adorata..... Perchè mai, mai, non è vero, checchè accada, noi ci separeremo..... Siamo uniti sino alla morte! » In luogo della protesta d'eterno amore, che m'aspettavo d'udire dalla sua bocca, fu con una risata beffarda, sdegnosa, che ella mi rispose. Offeso, addolorato, io non potei trattenere le lagrime; allora ella tentò calmarmi e consolarmi colle sue carezze, ma io avevo ben compreso che non mi amava, che non ero per lei che la soddisfazione di un capriccio passeggero, forse..... e io la adoravo..... e anche dopo quella amara, quella crudele disillusione io sentivo che non potevo vivere senza lei, che il suo abbandono sarebbe la mia morte..... Da quel giorno non pensai più che al mezzo d'incatenarla a me per sempre..... Di mezzi non m'era che farla mia moglie..... Ma Paolo I era il mio signore e non potevo ammogliarmi senza il suo consenso; d'altra parte l'orgoglio feroce di Macka m'impediva d'osare di metterla a parte del progetto a cui pensavo; perchè alla accondiscendesse a divenire mia moglie, non mi faceva più illusioni, bisognava che l'imperatore stesso glielo ordinasse. Ma precisamente lo zar mi fece chiamare un mattino, dopo la parata, alla quale egli non mancava mai di assistere nella corte del palazzo, e mi disse: « Sono contento di te, figliuolo; di tutto il reggimento, la tua compagnia è quella che ha meglio manovrato. Si vede che conosci bene i regolamenti militari e voglio provarti la mia soddisfazione. Che cosa posso fare per te? »

(Continua).

Casa Editrice ROUX FRASSATI e C° - Torino

Pubblicazioni di attualità:

SEBASTIANO LISSONE

La fabbricazione e conservazione del VINO

ISTRUZIONI POPOLARI

Sesta edizione riveduta e ampliata.

Prezzo Lire Una.

Piante! - Piante! - Piante!

Liquidazione volontaria di piante fruttifere: di un anno, L. 30 al cento, caduna, L. 0 35; da 2 a 3 anni, L. 60 al cento, caduna, L. 0 65. — Distinte qualità e varietà a scelta dello Stabilimento e **SENZA NOMI** per speditezza delle ordinazioni. — **Alto fusto, piramidi, spalliere, piante, arbusti, cespugli** ornamentali d'ogni genere e **palmizi** per giardini ed appartamenti, col ribasso del 60 0/0 sul valore reale. — **CATALOGO GRATIS.**

SERRE IN FERRO, come nuove, con o senza termosifoni, cioè:
1 **ARANCIERA** di m. 20×6×6, sviluppo di circa mq. 200 . . . . L. **4000**
1 **SERRA** a floritura, di m. 15×3,75×3,10, sviluppo di circa mq. 90 » **2000**
Nei prezzi suddetti non sono compresi i termosifoni.

Cento metri di **ARACHES**, delle misure di 1,85×0,5 o 0,7×0,2, a L. 3 per invetriata *(non compresi i vetri che devono consegnarsi con forte sconto).*

Trecento ORCHIDEE a prezzi di liquidazione.

MAGNOLIE GRANDIFLORA da due anni in casa dell'altezza di metri 3 a 4.

Continuazione ABBONAMENTI con piante decorative per appartamenti, caffè, alberghi, teatri, ecc., a prezzi mai praticati.

Vendita per contanti o spedizioni contro assegno.

Premiato Stabilimento A. TOSSO DU-BOIS via Nizza della Regina, 17-19 palazzine proprie TORINO.

Biciclette! 1 Rambler, 1 Dürkopp, 1 Triumph vendo a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27. c 12117

Collegio-Convitto Civico - Racconigi
Scuole tecniche regie e private accelerate - Scuole elementari. — Direttore Prof. Dott. **M. CANONICA.** 10680

SAPOL

SAPONE DI FAMA MONDIALE

Un pezzo L. 1,—, più cent. 20 per posta; — tre pezzi L. 3,—, franchi di porto, da A. BERTELLI e C., Milano, e in ogni Farmacia, Drogheria, Profumeria, ecc.

CITTA' DI RIVOLI

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

Scuole elementari - Tecniche - Ginnasiali - Corsi accelerati

Scuola gratuita.

Pei fanciulli delle Scuole elementari municipali condizioni speciali di favore — cure materne — locale a parte. 11090

CAPPELLERIA CHIAPPA

La più estesa Cappelleria di Torino

Sede: Via Mª Cristina, 28
verso il Valentino

1ª Filiale, via Po, 25
rimpetto la chiesa S. Fr. de Paola

2ª Filiale, via Roma, 25
interno Galleria Nazionale.

Marca moderna, buona. — Prezzi onesti. — *Cataloghi e spedizioni in tutta Italia.* — **NB.** Non confondere indirizzo. c 12261

Effetti del magnetismo

Il sottoscritto attesta pubblicamente la sua profonda riconoscenza al **Prof. Filippa Giovanni**, via Lagrange, 37, Torino, e distinta **Sonnambula**, per il modo ammirevole con cui fu condotta la cura di malattia di cuore in istato avanzato, con dolori alle gambe, malattia ribelle ad ogni cura e che lasciava nessuna speranza di guarigione.

In fede: Monaco Principato.

c 12287 **Panisza Pietro.**

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (piazza Vittorio) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti, soprabiti e paletot d'inverno - Panni colorati per livree. - *Taglio e confezione eleganti.* — Chiuso nei giorni festivi. 72

La CHININA-MIGONE

è la migliore acqua per la conservazione e sviluppo dei

CAPELLI e della BARBA

Alloggio signorile subito. — Via del Mille, n. 9, piano 2°. Visibile ogni giorno. c 12211

Corso Valentino n. 34 piano 2° da affittare camera mobiliata. 010

Occasione

per SPOSI

Da rimettere pel 1° gennaio, causa relativo mobilio affatto nuovo, alloggio di 5 camere al secondo piano, con balcone e finestra verso strada. — Rivolgersi dalle 2 alle 4, via Venti Settembre, 62, Torino. c 12062

CALORIFERI

Accendimento stagione invernale 1899-900

Liquidazione *Stufe e Cucine*

noleggio, vendita rate. — Corso Duca Genova, 12 *bis*, c 12165

M. LEVATRICE

Marchisio, corso Valentino, n. 31 *bis*, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 11981

Contabile corrispondente

cerca posto commerciale, **anche referenze, occorrendo cauzione.** — Scrivere Cassetta N. 53, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12138

Si ricerca

per affitto **palazzina** con giardino di circa 14 a 15 ambienti sano cinta. — Offerte alla cassetta N. 18, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12290

MANTELLI IMPERMEABILI

a) di LODEN (senza gomma) *b)* Gommati Inglesi

Specialità dei Grandi Magazzini

HERMANN

TORINO, Piazza Castello, 22.

MILANO, angolo via Santa Margherita e via Carlo Alberto.

Prima di far acquisti in **Impermeabili** *e* **Soprascarpe** *di gomma conviene visitare i grandi Magazzini Hermann.*

REPARTI: Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Spazzole, Articoli di gomma (Tubi, Clisteri, Pere, Giuocattoli, Tele, ecc.), Profumerie, Saponi. 11230 M

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**

" Dinamite Nobel " di Avigliana (Piemonte)

FACILITÀ DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno

Per l'ingrosso rivolgersi alla

" Dinamite Nobel " Società Anonima

9 — Via Pietro Micca — 9 8467

CITTA' DI CARMAGNOLA

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati negli esami. 12295

ISTITUTO MASSIMO D'AZEGLIO

Via Bogino, 9, palazzo del Circolo degli Artisti

Scuole di Complemento

Lingue — Commercio — Arte — Musica

Sezione Maschile e Sezione Femminile

Materie d'insegnamento:

Lingua Italiana — Francese — Inglese — Tedesca — Aritmetica e Geometria — Contabilità e Corrispondenza — Geografia commerciale — Diritto commerciale, ecc. — Lavori donneschi in ogni genere — Taglio biancheria — Morale, Diritti e Doveri.

Sez. Femminile - **Scuola Diurna** - *Sez. Maschile* (giovanetti)

Tassa d'iscrizione L. 5 — Retta mensile per una sola materia L. 4 — Per ogni materia successiva L. 2 — Orario dalle 14 alle 18.

Maschile **Scuola Serale** *Femminile*

Tassa d'iscrizione L. 5 — Retta mensile per una sola materia L. 2 50 — Per ogni materia successiva L. 1 — Orario dalle 20 alle 23.

Scuola Festiva Femminile.

Tassa d'iscrizione L. 3 — Retta mensile per una sola materia L. 1 — Per ogni materia successiva L. 0 50 — Orario dalle 14 alle 18.

Scuola Artistica e Musicale - Diurna, serale, festiva

Disegno — Ornato — Figura — Pittura Acquerello — Paesello, ecc. — Musica — Teoria — Armonia — Piano — Violino — Mandolino — Chitarra. — Tassa d'iscrizione L. 5 — Retta mensile per la Scuola Diurna e Serale L. 4 — Per la Scuola Festiva L. 2 50.

c 12260 **Insegnanti tutti diplomati.**

L'Eremita

Raccomanda ai suoi abbonati di giocare i numeri che ha inviato, essendo la vincita del Terno sicura. Chi desidera abbonarsi invii lettere raccomandate con l'importo dell'abbonamento al signor M. Armanasco, Roma. Per ottobre l'abbonamento costa L. 2,20. Ottobre e Novembre L. 5,40. c 12290

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Italia. Desolato silenzio; lasciati trascorrere tempo fissato senza scriverci mancando promessa. Perchè? Attendo fidente adoratadi. c 12305

Tre giorni. Alla cara sirenetta amica desidero inviare affettuoso saluto. c 12306

LEGNA DA ARDERE

1ª qualità **faggio e rovere**, stagionata e certa per stufa e franklin - **spaccata piccola** per avviare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi.** *Servizio a domicilio.* 11679

M. VALPERGA, *via Venti Settembre, n. 12, Torino.*

PER I NOSTRI DEFUNTI

CORONE?

NO! Le corone senza ornamento, non un ricordo!..... Si ricordano i nostri cari defunti riproducendo una loro fotografia (ritratto) in un **ingrandimento** (quadro) inalterabile, perfetto, che costa sole **L. 5 50**, incorniciato in elegante *fiorette* (48 × 60) finitura elegantemente. — Rimettasi vaglia o fotografia (ritratto), non importa se vecchia o nuova o in gruppo, a « Excelsgrafia », portici Barbaroux, 4, p. p. **TORINO.**

LAVORI PERFETTISSIMI, INALTERABILI.

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1277

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 12275 5

Promiate Fabbriche E. FRETTE & C.

MILANO Via Durini, 42. **MONZA** MONZA Via Raffaello, 54-56. TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti
Coperte — Tende — Piqués
Oxfords — Brillantines — Flanelle
Corredi da Signora — Camicie da Uomo.

Doni a scelta e di ogni più su 50 Lire.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

10731 M

TOSSE ostinata, sepoltura prenarata, dicevano gli antichi sapienti. Oggi la tosse si cura infallantemente con la Lichenina Lombardi. Nessun rimedio è tanto utile, per cui con ragione scientifica il prof. A. Cardarelli scrisse: la LICHENINA LOMBARDI *è efficacissima nella tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi;* quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per eccellenza contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, bronchialvcolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare (prof. Senmola).

Per la sua immensa efficacia, controllata in 40 anni di gloriosa esperienza, è diventata popolarissima; ciò che spinge immorali e disonesti speculatori, farmacisti e droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla, con grave danno dei sofferenti. Si raccomanda a chi l'acquista di pretendere sempre ed assolutamente **Lichenina Lombardi** *Vera*, e l'effetto benefico sarà immediato ed eccellente. Costa L. 2 nelle farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Grossisti: in Milano: Erba, Manzoni, Paganini — in Torino: G. Testa — in Roma: Colonnelli, Manzoni — in Venezia: Farmacia Trento.

LA TISI, il male terribile per antonomasia, oggi si cura facilmente con sicurezza scientifica di guarigione, perchè si trova tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dell'espettorato, cessa la tosse e la febbre, aumenta il peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto innocente, semplice ed efficace. Vaste esperienze negli ospedali d'Italia e dell'estero. La guarigione è effettiva, perchè è persistente e duratura. Il numero dei guariti, anche gravissimi, è assai grande; spesso, con la sorpresa dei medici e dell'istesso ammalato, già licenziato alla morte. Chi ha tempo non aspetti tempo, e bisogna ricordare l'antica massima del sapiente Salomone: Chi si aiuta Dio lo aiuta. Curate dunque la tisi col nuovo sistema di cura senza mai più ritenere di essere il male inguaribile. La cura si basa sull'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, od ogni *flacon* tiene annesso il metodo dettagliato per la completa guarigione. Costa L. 3; per posta in tutto il mondo L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

I CAPELLI in tutti i tempi sono stati oggetto di studi accurati per combattere la calvizie e la canizie. Il microscopio ha dato l'ultima parola scientifica, poichè il dottor Sabourand, dell'Istituto Pasteur, di Parigi, ha scoperto e studiato il microbacillo che fa cadere i capelli, constatando che la *papilla ed il pelo si riperdono e muoiono successivamente più volte*, fino a che il bacillo non ha prodotto profonde lesioni tegumentarie della papilla, e allora la calvizie diventa definitiva. Ucciso a tempo il bacillo, il pelo rinasce per non più cadere. La RIGININA Lombardi e Contardi raggiunge tale scopo, perchè alla 2ª e 3ª applicazione il bacillo è distrutto, scompare la forfora, i capelli *non cadono più*, e gradatamente rinascono. Ciò per la virtù specifica della RIGININA preconizzata dalla Ditta Lombardi e Contardi, e scientificamente constatata dal celebre dottor Behring, che la trovò 250 volte più attiva del sublimato contro i bacilli, senza alcun danno per la salute. — La RIGININA costa L. 5, per posta L. 6 in Italia. Quattro fl., cura completa in tutto il mondo, Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA NEURASTENIA secondo un discorso tenuto a Monaco dallo specialista dottor Müller: « è una malattia speciale del nostro tempo, con sintomi psichici e fisici: stanchezza, facile irritabilità, attacchi di SPLEEN, cambiamento d'opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia. Talora i ha una specie d'incubo, oppure timore di probabili mali, od agorafobia. Gli ammalati si passano d'illusioni, si lagnano di debolezza nella memoria per distrazione, pensano al suicidio, soffrono di battiti al cuore, o arresti nel polso, con rapido arrossimento o impallidimento del volto e con svenimenti. Soffrono dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori, albuminuria e glicosuria transitoria. Il principio della malattia è cronico e inosservabile; talora però se ne attribuisce la causa a qualche forte emozione. Verosimilmente la causa sta nella mancanza di ferro nel sangue, « perchè l'uomo sano ne ha 11 0/0, il neurastenico il 9/0, quanto un'anemica ragazza. » Questa giusta opinione di uno specialista spiega la grande efficacia della cura fatta col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina precisi Lombardi e Contardi. E' l'unico modo di far penetrare il ferro nel sangue, assieme al manganese ed al fosforo di cui è costituito il Rigeneratore. Dopo pochi giorni di cura l'organismo si sente rinato a vita novella, acquistando forza, salute e coscienza di benessere. La cura completa (4 Rig. 60 gr. stricn.) costa L. 18 in Italia, e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

IL DIABETE finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze rinvigorendo la perfetta salute. Diffusa memoria *gratis*, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: — Salento, 1/6/98. Il sottoscritto affetto da diabete ha ritratto immenso vantaggio dalla vostra cura. Siate cortesi rispedirla contro assegno. Vostro dev.mo avv. Luigi Scarpa. — E' quindi la migliore cura del diabete, e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin ogni tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia CIBO MISTO e riprende subito le forze. La cura completa con una scatola PILOLE LETINATE VIGIER e 2 fl. RIGENERATORE costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 15 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Grossisti: in Roma: Colonnelli, Manzoni — in Venezia, farmacia Trento — in Bologna, Bonavia — in Firenze, Pagna — in Bari, Lippolis, Monteleone, Paganini.

LA VIRILITA' perduta od affacchita (IMPOTENZA) si riacquista completamente anche all'età di circa 70 anni, mercè l'uso del RIGENERATORE e GRANULI DI STRICNINA PRECISI Lombardi e Contardi. Attestati bellissimi. E' l'unica cura veramente efficace per ricostituire l'organismo e vivificare il sistema nervoso senza timore di alcun danno. Riesce insuperabile nella NEURASTENIA, PARALISI, INDEBOLIMENTO DI MEMORIA, ecc. Costa L. 18 in Italia (4 fl. Rig. e 60 gr. stricn.) e si spedisce in tutto il mondo per fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA SIFILIDE si cura brillantemente con la SMILACINA Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (20 per 0/0) e ioduri iodinici. — Nessun'altra cura agisce con tanta brevità ed efficacia.

Attestato: Mercè la cura di soli tre bottiglie della SMILACINA il mio portiere, affetto da sifilide inveterata, si può dire quasi guarito *sentendosi alleviato dalle sue pene.* Io ad ogni suo debito annuncierò la iscritto spontaneamente e debbo ringraziarlo oltremodo per aver dato la vita ad un infelice sofferente. — Napoli, 29 aprile 1898, Raia Giuseppe, Salvator Rosa, 208.

Le sofferenze dell'infermo erano atroci e le molteplici manifestazioni l'avevano costretto a letto. Le altre cure rimasero inefficaci, mentre tre soli *flacons* di SMILACINA *lo liberarono del tutto dalle sue pene*, deve quindi ritenersi il miglior preparato per combattere la sifilide, adoperabile in tutte le stagioni perchè digeribilissima. I dolorosi vaganti, le macchie per la pelle, le piaghe, gonfiori, indurimenti glandolari, ecc., scompariscono con la SMILACINA Lombardi e Contardi. Si unisce con vantaggio al ioduro di potassio.

Ogni *flacon* costa L. 5, per posta L. 5,75, tre *flacons* L. 15. La cura completa di 3 Smilacine e 1 fl. 100 gr. soluz. ioduro potassio purissimo, goccine, costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 26 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

BLENORRAGIA. PROTESTA. Malvagi speculatori mettono in dubbio la autenticità degli attestati di guarigione della blenorragia, restringimento, gocciola ed altre malattie veneree mercè l'uso dell'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Rispondiamo col poeta: « Non ti curar di loro, ma guarda e passa. » Tutti possono avere gli attestati fotografati a loro spesa. Sfidiamo poi tutti, impostori o ciarlatani, specialisti, farmacisti o industriali, a confrontare l'efficacia dei prodotti, perchè siamo sicuri che nessuna medicina è efficace quanto l'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi per curare in brevissimo tempo la blenorragia, gocciola, restringimento uretrale, ecc. Non contiene sali metallici, ma solo vegetali. Agisce come *preventivo* infallibile e *curativo* innumerabile. — Costa L. 2,50 e per posta se ne spedisce in Italia un *flacon* per L. 3,25; quattro *flacons* L. 10, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

DOLORI-GOTTA-REUMI-ARTRITE. E' opera divina togliere il dolore ai sofferenti e ciò si consegue *a meraviglia* solo col BALSAMO LOMBARDI, tanto che i malati tutti lo dicono miracoloso. Infatti dopo poche applicazioni esterne cessano gli insopportabili dolori della gotta, reumatismo, artrite, nevralgie, ecc. Sparisce anche il gonfiore alla parte addolorata, e ciò trova la sua spiegazione scientifica nei componenti del benefico Balsamo, essendo a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). La gotta, terribile a sentirsi per i suoi acerbi dolori, guarisce in due giorni col Balsamo Lombardi, senza danno e inconvenienti per l'organismo e sanno rimanere i soliti deposti deturpanti nelle articolazioni. — Ogni *flacon* costa L. 5, spedito franco in tutto il mondo, rimettendo il costo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, via Roma, 28.

***N.B.* La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2 per l'Italia e di fr. 5 per l'Estero.**

DEPOSITARI: *Torino:* G. Testa, via Roma, 2 — *Roma:* Colonnelli, corso Vitt. Eman., 16; A. Manzoni e C. — *Milano:* C. Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — *Firenze:* C. Pagna e figli — *Bologna:* C. Bonavia, Tedesco e Foligno — *Venezia:* Farmacia Trento, Campo S. Canciano — *Ancona:* Tedesco e Foligno — *Bari:* Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc. — *Palermo:* Farm. Petrulia, via Maqueda — *Buenos Ayres:* L. Fiaschetti y C., Arenenaga, 378 — *Malta:* F. S. De Cesare, St. 14, Torri 9. 43 N

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.